

La Juve pareggia con la Roma all'Olimpico

(NELLE PAGINE INTERNE)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il Torino raggiunge il Milan al secondo posto

(NELLE PAGINE INTERNE)

Battere la DC e la sua linea di destra, conquistare una nuova direzione politica al Paese

A MAGGIO ELEZIONI POLITICHE

Lungo documento politico al termine degli incontri

Un ampio accordo a Pechino conclude la visita di Nixon

Gli Stati Uniti dichiarano di volersi attenere ai cinque principi della coesistenza e di voler normalizzare le relazioni con la Cina - Formosa «a parte della Cina»: le forze statunitensi verranno gradualmente ritirate - Pechino ribadisce il suo appoggio alla lotta dei popoli d'Indocina

Coesistenza e unità antimperialista

ALLA conclusione delle conversazioni fra i dirigenti cinesi e il Presidente americano...

battenti, con la politica di Ho Chi Minh, con la strategia di Giap.

Sarebbe però non soltanto semplicistico, ma addirittura assurdo ridurre l'evento...



SCIANGHAI — I colloqui cino-americani si sono conclusi con un ampio comunicato, che riproduciamo estesamente in ultima pagina. Nella telefoto Nixon e Ciu En-lai sull'aereo in viaggio verso Scianghai.

Il Presidente americano lascerà stamane la Cina

Nixon ha parlato di una «settimana storica» - Dichiarazioni di Kissinger

PECHINO, 27 febbraio. Un ampio accordo politico, che segna una tappa fondamentale nelle relazioni cino-americane...

risolta pacificamente dagli stessi cinesi.

Il Presidente Nixon e il suo consigliere Kissinger hanno preso la parola oggi a Scianghai.



Valpreda chiede che il processo prosegua senza subire rinvii

Qui stava per noi il punto centrale di una questione certo complessa e non traducibile in termini semplicistici...

Se oggi si può pensare che milioni di americani approssimino, apprezzino o anche soltanto accettino tutto questo...

BERGAMO: manifestazione antifascista attaccata dalla polizia

Una manifestazione indetta dai partiti e dalle organizzazioni democratiche a Bergamo per protestare contro un raduno della teppaglia fascista...

partendo da una valutazione dei dati oggettivi della situazione mondiale che abbiamo considerato ogni passo innanzi della politica di distensione e di coesistenza...

Salutiamo dunque un evento storico, ricco di dati positivi e che costituisce la conferma di un nostro giudizio...

Previsto per oggi lo scioglimento delle due Camere

Ieri sera il Capo dello Stato ha consultato Fanfani e Pertini. Oggi riunione del Consiglio dei ministri per la controfirma dei decreti...

Per domani è prevista la decisione di scioglimento delle Camere da parte del Presidente della Repubblica...

Il discorso di Natta

ROMA, 27 febbraio. Il compagno Natta, intervenendo a conclusione dei lavori dell'assemblea della PDCI sul Mezzogiorno...

ultimi dieci anni, al punto di partenza del centro-sinistra, alla volontà di rottura della unità popolare...

Una grande battaglia

L'ATTO CHE oggi sta per compiersi — lo scioglimento delle Camere — è indice di una situazione grave.

di sterzata a destra, di offensiva antipopolare, antipopolare, antisindacale.

SEGUE IN ULTIMA

Le ragioni politiche della deliberazione presa ieri dal governo dc

I capziosi argomenti per indire il referendum che non si può fare

Che cosa c'è dietro quello che una lunga «nota» ufficiosa di Palazzo Chigi ha definito un «atto dovuto». Con lo scioglimento delle Camere il referendum viene automaticamente rinviato di un anno - Già in moto il meccanismo per indire le nuove elezioni

ROMA, 27 febbraio. Hociato sabato sera il governo monocolore dell'on. Andreotti dal Senato, che non gli ha accordato la fiducia, si è subito messo in moto...

deliberazione preventiva del Consiglio dei ministri». In realtà, la questione si presenta in termini alquanto più complessi, e su di essa l'attuale posizione del governo è chiaramente politica...

La polizia impegnata a protezione dei teppisti

Bergamo: violente cariche contro una manifestazione antifascista

Lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo - Numerosi feriti a colpi di fucile - Undici fermati e un arrestato (ricoverato all'ospedale) - Manifestazioni antifasciste a Bologna, Pavia (Pordenone) e Viterbo

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO, 27 febbraio. Un gravissimo episodio di violenza politica, che dà il senso della svolta a destra attuata dal governo, dc cui è fresco ministro degli Interni...

cana, dalle ACLI, dal Centro studi «Pastore», dalla Nuova sinistra, circolo «Pistelli», dalle tre organizzazioni sindacali, si era svolta nel massimo ordine...

scattata a freddo iniziando azioni di inaudita violenza. Il calcio di un fucile è stato spezzato addosso a un compagno. Diverse persone sono rimaste ferite al corpo dai colpi dei lacrimogeni...

La grave decisione dei magistrati a favore dei seguaci di Borghese

Li hanno liberati ammettendo che concepirono il «golpe»

La decisione della sezione istruttoria di Roma non nega l'esistenza di una attività diretta a un complotto eversivo ma pretende di giudicare sulle sue possibilità di successo

ROMA, 27 febbraio. Adesso sappiamo perché sono stati scarcerati i fedelissimi di Borghese e perché sarà revocato l'ordine di cattura contro il famigerato comandante della X Mas...

ordinata dopo che un'altra sezione istruttoria l'estate scorsa aveva detto che vi erano indizi sufficienti per tenere i 5 in galera. Improvvisamente invece quello che prima era valido è diventato insignificante...

no delle attività dei «golpisti». In ogni caso la notte del 7 dicembre accaddero a Roma cose «strane» nella sede del Fronte nazionale di viale XXI Aprile...

Rimettere in libertà non è l'espressione più giusta per indicare quanto è accaduto in seguito alla decisione della magistratura romana perché tutti gli arrestati, accusando malanni, si erano fatti ricoverare in cliniche private...

Ma la sezione istruttoria dice anche di più. Dice che l'esplosivo trovato non basta per fare una insurrezione, ma per far saltare ad esempio il Viminale, dove, secondo voci attendibili, già un commando, della notte del 7, era riuscito a penetrare...

Ma la sezione istruttoria dice anche di più. Dice che l'esplosivo trovato non basta per fare una insurrezione, ma per far saltare ad esempio il Viminale, dove, secondo voci attendibili, già un commando, della notte del 7, era riuscito a penetrare...

Dunque la sezione istruttoria ha detto che mancano tutti i presupposti per l'attuazione di questa attività. Questa è la formula usata ma il contenuto del documento della sezione istruttoria è tutt'altro che pacificante...

Dice ancora il documento della sezione istruttoria: «L'operazione di cui è stato oggetto il Fronte nazionale di viale XXI Aprile non ha offerto alcun apprezzabile elemento per dimostrare che nel 1970 le istituzioni democratiche fossero in un effettivo pericolo».

Ma non siamo ancora alla conclusione che le istituzioni democratiche e sui rapporti di forza in campo; e non un giudizio sulla legittimità o meno delle attività dei «golpisti».

Se il decreto di scioglimento delle Camere verrà sottoscritto domani dal Presidente della Repubblica, le elezioni dovranno dunque tenersi domenica 7 maggio.

Ma, insieme a queste procedure per le elezioni anticipate, è stato portato avanti oggi — come riferimento nella nota politica — anche il meccanismo per indire il referendum sul divorzio, per il quale è stata fissata la data dell'11 giugno prossima.

I monarchici entreranno nelle liste del MSI

ROMA, 27 febbraio. Nella prossima competizione elettorale nazionale, il simbolo «Stella e corona»: gli sparuti manipoli di monarchici, sopravvissuti alle varie vicende interne ed alle successive elezioni del PDUM (nato nel '68) nonché alle continue decimazioni elettorali, hanno deciso ieri, a conclusione del quarto congresso, di varare il «patto di unità d'azione» con il MSI...

Ed a questo punto si può concludere, rilevando che gli «autorevoli ambienti» sostenitori di questa interpretazione pseudo-giuridica, si identificano nel comitato antidivorzista di Gabriele Lombardi e nel gruppo «centro-sinistra» che operano dietro questa facciata, a cui ancora una volta si è ridotto da parte di certi ambienti della Dc.

Dal voto della gioventù meridionale un impulso al rinnovamento del Paese

I giovani delle ACLI hanno portato all'assemblea una concreta testimonianza di unità - L'appello alle nuove generazioni per una grande avanzata delle sinistre

ROMA, 27 febbraio. Due momenti di grande passione politica e di entusiasmo hanno segnato, sabato sera, la seduta conclusiva della assemblea dei giovani comunisti del Mezzogiorno. Il primo si è verificato quando è salito alla tribuna Sozzi, rappresentante della gioventù socialista...

L'applauso che ha accolto queste parole non è stato un omaggio formale ad un amico venuto a portare un saluto fraterno: ha sottolineato ancora di più — dopo due giorni di dibattito sui problemi dell'unità politica delle nuove generazioni — il fatto che questa unità ha già camminato, e molto, come avevano del resto testimoniato in precedenza anche gli interventi, impegnati e unitari, dei giovani del PSIUP, del PSI e del PRI.

Il vostro successo — ha detto il segretario della FGCI Borghini consegnando la bandiera alla folla delegazione di giovani — dimostra che il Sud non diventerà, come qualcuno aveva sperato, una «polveriera dei colonnelli». In Italia, ma il punto di partenza per il rinnovamento di tutto il Paese, al quale un impulso determinante verrà dato dalla gioventù meridionale.

A conclusione dei lavori dell'assemblea ha parlato il compagno Natta, del cui discorso diamo il resoconto in altra pagina del giornale.

I DISCORSI DI LAMA E SCALIA

Impegno per l'unità sindacale e contro la svolta a destra

L'assemblea dei quadri sindacali a Catania - Il segretario della CGIL replica ad Andreotti Risposta a Vanni: i lavoratori sono pronti a costruire il sindacato unitario - Il segretario della CISL: l'unità è una risposta politica obbligata - Oggi si riunisce il CC della UIL

SERVIZIO CATANIA, 27 febbraio. «L'unità sindacale è il solo strumento valido per riuscire a collegare le rivendicazioni dei lavoratori del Nord Italia con le esigenze di sviluppo economico del Mezzogiorno e far scendere in lotta tutti i lavoratori italiani nel fondamentale obiettivo del superamento degli squilibri tra Nord e Sud Paese».

«Le differenze ideologiche dei lavoratori italiani non possono essere un ostacolo al processo di unità sindacale», ha politica del nuovo sindacato unitario deve trarre ispirazione dal lavoro comune e dalle esigenze comuni, partendo dagli interessi di classe: questo è il contributo originale del sindacato unitario alle battaglie politiche generali per superare il tentativo paternalista del «blocco d'ordine» e lo spostamento a destra dell'«asse politico».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

Sono stati questi, in sintesi, gli argomenti principali del discorso che il compagno Lama, segretario generale della CGIL, ha pronunciato a Catania in occasione dell'assemblea politica del nuovo sindacato unitario dei quadri di base e dei dirigenti sindacali della provincia.

«Personalmente abbiamo assistito a una manifestazione di una persona (non si sa neppure se avesse partecipato alla manifestazione), perché nella folla la polizia non badava a colpire ma solo a come colpire. Quell'uomo è uscito dal pestaggio, effettuato da quattro militari con calci e bastoni, e incapace di muoversi. La città si è trovata ben presto avvolta in una nube di lacrimogeni sparati senza risparmio, con le camionette che ritornavano di continuo a reparti. Abbiamo visto i militari, i poliziotti, i carabinieri cercare di provocare alcuni gruppi di presenti, chiedendo agli interessi di classe: questo è il contributo originale del sindacato unitario alle battaglie politiche generali per superare il tentativo paternalista del «blocco d'ordine» e lo spostamento a destra dell'«asse politico».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

«Possiamo e dobbiamo in nome delle grandi masse che rappresentiamo indicare una piattaforma rispetto alla quale le forze democratiche devono misurarsi. Questo può essere il nostro modo di dare un contributo di chiarezza alla campagna elettorale, il nostro modo di essere corresponsabilmente presenti e determinati in un momento difficile per la vita democratica del Paese».

Negli anni che precedettero e seguirono i Patti Lateranensi

La Chiesa e il fascismo

Dibattito tra Togliatti e Dossetti, durante la Costituente, per un nuovo modo di intendere la questione romana

Nel quadro del ripensamento critico dei rapporti intercorsi tra S. Sede e nazi-fascismo l'accento è da porre sugli anni che precedettero e seguirono la firma dei Patti Lateranensi.

Il tema è ripreso da uno storico cattolico, Pietro Scoppola, con il suo libro La Chiesa e il fascismo (Laterza, L. 1.500) che ha il merito di mostrare, con documenti (alcuni dei quali finora inediti), come l'attenzione della S. Sede si rivolgesse in modo crescente verso il fascismo a partire dall'agosto-settembre 1920. Allora — scrive Scoppola — «dopo la fallita occupazione delle fabbriche, il fascismo iniziò la sua rapida ascesa, con il crescente appoggio dei ceti padronali, e Mussolini ripeté risolutamente con i precedenti anticlericali del suo movimento e inaugurò per così dire un nuovo indirizzo di politica ecclesiastica».

Questo discorso è più che mai valido nella situazione odierna, in cui si assiste ad un rigurgito di un cattolicesimo integralista che tende a ridimensionare quanto di nuovo i cattolici hanno conquistato con il Concilio.

Alceste Santini

Computer, automatismi e raggi laser alla base della più recente impresa spaziale sovietica



MOSCA — Il modulo di rientro del «Lunik 20» con i due contenitori delle «carote» di sassi, terra e roccia prelevati sulla Luna, così come è stato trovato dalle squadre di recupero, mobilitate nel Kazakistan. (Telefono TASS)

Dai monti lunari alle nevi del Kasakistan

Di somma importanza si è rivelata la «base unificata», adattabile a più impieghi: dall'allunaggio al lancio del modulo di rientro - Si può attrezzarla, di volta in volta, per diversi usi

A chi segue con attenzione le imprese spaziali, non può essere sfuggita un'analoga tra l'impresa del «Lunik 16» e quella del «Lunik 17» del settembre del '70: in ambedue i casi, una macchina senza equipaggio è stata lanciata da una base terrestre, si è immessa in un'orbita di parcheggio circumterrestre, è stata accelerata fino a raggiungere la zona lunare, è stata rallentata in modo da immergersi in un'orbita di parcheggio circumlunare, ha compiuto un allunaggio morbido, ha prelevato mediante una trivella una «carota» profonda 30-35 centimetri di suolo lunare, è ripartita dalla Luna ed è rientrata regolarmente a Terra con il suo carico. Queste linee essenziali sono inalterate, e si ritroveranno con ogni probabilità in numerose imprese future: è infatti del massimo interesse, e può essere ottenuto senza alcun rischio e con un costo contenuto, prelevare campioni del suolo lunare, ad una certa profondità, in zone diverse della Luna stessa la quale ha una struttura assai differenziata nelle sue parti relativamente pianeggianti ed in quelle tormentate da profondi crepacci e da alte catene di montagne.

Per delineare un quadro geologico (o meglio, selenologico) via via più completo della Luna, in vista di svelarne il segreto più profondo, e cioè l'origine, occorrerà nel prossimo futuro estendere prelievi in «superficie» e «carotaggi» in zone molto distanti l'una dall'altra ed accuratamente scelte tra quelle che le precedenti esplorazioni hanno rivelato essere le più interessanti sul piano selenologico.

In questo quadro, ripetere l'impresa del «Lunik 16», posandosi nel Mare dell'Abbondanza, zona relativamente calma e poco tormentata, o puntando su altre zone altrettanto pianeggianti, avrebbe portato a risultati meno interessanti. Con il «Lunik 18», gli specialisti sovietici hanno puntato su una zona difficile, aspra, tormentata, montagnosa, che si trova nel settore orientale della Luna. In quanto la macchina è stata lanciata con una velocità di 10,5 km/sec, la velocità di caduta è stata di 10,5 km/sec, e la velocità di impatto è stata di 21 km/sec. La velocità di impatto è stata di 21 km/sec, e la velocità di caduta è stata di 10,5 km/sec.

Il «Lunik 20» presenta poi, rispetto alle precedenti macchine chiamate con lo stesso nome, novità tecniche di grande rilievo. In primo luogo, il «Lunik 20» ha colaudato un tipo di «base unificata» destinata a rimanere sul suolo lunare, e adattabile a diversi impieghi. Nel «Lunik 16», questa base non esisteva ancora: al rientro, tutto il complesso costituito dalle strutture di allunaggio, e dal complesso attivo della sonda, ripartiva dalla Luna per essere abbandonato prima del rientro a Terra. Nel «Lunik 20», la «base unificata» è rimasta sulla Luna, consentendo un dimensionamento assai più favorevole dei propulsori di bordo rispetto al rientro. Una versione diversamente attrezzata di questa «base unificata» era stata usata dal «Lunik 17» per portare il primo veicolo lunare teleguidato, il «Lunacod 1».

E' intenzione dichiarata degli specialisti sovietici di utilizzare nel futuro più volte questo tipo di «base unificata», attrezzandola da caso a caso in maniera diversa. Tale «base» con le apparecchiature ed i sistemi che porta, gioca un ruolo essenziale nell'allunaggio e nel decollo dalla Luna. La fase di allunaggio, per misurare la distanza dal suolo, valutarne le asperità, nonché «fare il punto» e cioè misurare la posizione della sonda rispetto alla Luna, facendo riferimento agli astri.

In una parola, la nuova tecnica di allunaggio sovietica si basa su una totale «indipendenza» della macchina, che viene «accompagnata» da Terra fino a che si trova in orbita attorno alla Luna. In queste condizioni, parte in ordine da Terra, che abilita integralmente gli automatismi di bordo per l'allunaggio. Tale automatismi presiedono all'accensione dei propulsori frenanti per passare da una orbita circumlunare ad una traiettoria di discesa, corre-

gono tale traiettoria, in modo da disporre, anche per assetti non possibili in un'orbita, di un campo di visuale sufficientemente ampio per accogliere la macchina senza pericolo. Naturalmente, tale campo di visuale è costituito da una «carota» di metri di quota rispetto al livello medio del suolo lunare, per cui occorre con il gioco del sistema Laser-altimetrico, azionare i propulsori frenanti per l'ultima fase dell'allunaggio, al giusto istante, cioè a giusta intensità.

Ottenuto questo risultato, e «compensate» le eventuali asperità del terreno, onde, a lavoro finito, ripartire il segmento di ritorno della macchina verticalmente, il complesso costituito dalla base e dal segmento attivo e di ritorno, viene atterrato da Terra, sempre mediante sistemi Laser e localizzato in maniera precisa, e successivamente fatto esplodere, per la fase di localizzazione, segue una fase di controllo: in base a un «ordine» impartito da Terra, su tutti i sistemi di bordo viene effettuato un controllo, onde verificare le perfette condizioni e procedere, sempre automaticamente, ad eventuali correzioni e «ritratture» dei sistemi stessi.

Fatto questo, il «Lunik» viene di nuovo affidato ai dispositivi automatici di bordo, che mettono in azione la sonda, prelevano i campioni di superficie, alloggiando in un contenitore ermetico la «carota» prelevata, effettuano le altre rilevazioni, ed infine preparano a far partire il segmento destinato al ritorno. Effettuano cioè le debite rilevazioni astronomiche e le confronti con i dati «pre-calcolati» e rinvia gli assetti precisi e registrati nella memoria del computer elettronico di bordo, il sistema automatico di controllo, quindi una «scelta» tra gli assetti possibili per la partenza (sempre precalcolati e registrati nella memoria del computer elettronico di bordo), definisce l'istante per la partenza e provvede all'accensione dei motori.

Quando il segmento di ritorno è di nuovo in un'orbita circumlunare, esso viene «ripreso sotto controllo» da Terra, ed eventualmente teleguidato fino all'atterraggio (correzioni di traiettoria, correzioni di orientamento, accensione dei propulsori frenanti).

Dal tempo relativamente vicino del «Lunik 16», e cioè un anno e mezzo fa, la tecnica spaziale sovietica ha evidentemente fatto molta strada (a parte l'impresa prestigiosa del «Lunacod», e con la definizione e la scelta del «base unificata» ha posto le premesse per ulteriori esplorazioni, con possibili varianti di grande interesse.

La questione della «base unificata» si ricollega a quanto abbiamo avuto occasione di rilevare pochi giorni fa: ponendo la costruzione di vettori dei propulsori dei vari sistemi che costituiscono le sonde spaziali sulla base della piccola serie, e «unificando» i costruttori di gruppi, il loro costo scende notevolmente.

Naturalmente, con gli stessi elementi «unificati» diversamente combinati, si possono ottenere macchine differenti, adatte a diversi programmi, completando con un numero limitato di attrezzature, sistemi, dispositivi non unificati e cioè speciali. E' già oggi possibile affermare che il «Lunik 20», nonostante il più avanzato livello degli automatismi di bordo, sia costato meno del «Lunik 16», per la semplicità del sistema per il prelievo della «carota» e per l'abbandono della «base unificata» (e quindi la scelta di un sistema di rientro in un'orbita circumlunare o prima del rientro nell'atmosfera).

Collegherà Belgrado a Bar, attraverso le zone più belle e più impervie della Jugoslavia

Una ferrovia tra industria e turismo

La piccola città del Montenegro si prepara a diventare uno dei porti importanti dell'Adriatico - Le riserve di piombo, rame, nichel da sfruttare - Il grande progetto di valorizzazione per un territorio con spiagge e montagne, canyon e foreste ancora intatti - Si traduce oggi in realtà un «vecchio sogno» che risale a 60 anni fa

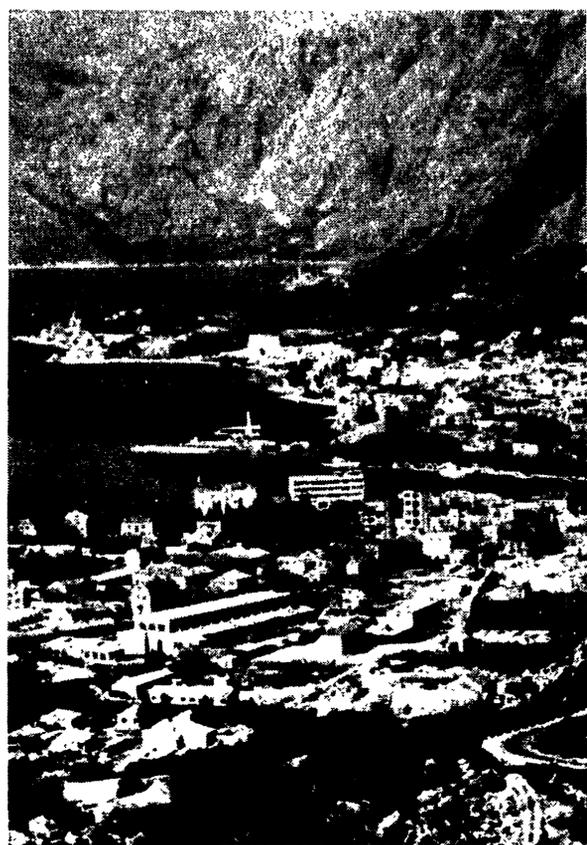
DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 27 febbraio. Bar è una piccola città del Montenegro, all'estremità meridionale della Jugoslavia, a poche decine di chilometri dal confine albanese, su una striscia di terra tra il lago di Scutari e il mare Adriatico. Bar attende di diventare uno dei porti più importanti dell'Adriatico: qui infatti avrà il suo terminal ferroviario che, partendo da Belgrado attraverso le zone più impervie della Jugoslavia, rappresenta uno dei più rapidi ed efficaci collegamenti fra l'Europa sud-orientale, il Mediterraneo ed i mercati africani. Quando la ferrovia avrà raggiunto la città, il porto di Bar avrà la capacità di smistare almeno tre milioni di tonnellate di merci all'anno.

Ma l'opera rappresenta la «riserva della speranza» per quasi dieci milioni di abitanti, distribuiti su quasi metà della superficie della Jugoslavia, nelle regioni di montagna più isolate del Paese. La grande infrastruttura attraverserà regioni che hanno una notevole potenzialità di sviluppo economico, e che possono dare un grande contributo alla economia di tutta la Jugoslavia, mentre oggi vengono a volte considerate la zavorra frenante il decollo economico della Federazione verso i livelli dei Paesi europei più industrializzati.

Da Titov Uziac all'altipiano di Zlatibor, a Kolasin, a Titograd, nelle zone percorse dalla ferrovia, si aprono ricche riserve di minerali e giacimenti di metalli e di metalloidi fra i più ricchi della Jugoslavia, in parte già scoperti e in parte ancora da scoprire, comunque allo stato attuale scarsamente e malamente sfruttati: piombo, rame, zinco, antimonio, nickel, ferro, molibdeno, bauxite, lignite. Nella sola zona di Mokrogor sk si calcola che le riserve di nickel siano dell'ordine di un miliardo di tonnellate. Il potenziale idroelettrico di questo territorio montagnoso viene calcolato in 15 miliardi di chilowattora che corrispondono a un quarto dell'intero potenziale idroelettrico della Jugoslavia: il 70 per cento. La ricchezza forestale (anch'essa oggi poco sfruttata) è valutata in 120 milioni di metri cubi di legno di alta qualità.

Un'altra grande risorsa che dovrebbe essere sfruttata è il turismo. Zone fra le più belle, fra le più pittoresche della Jugoslavia sono oggi quasi del tutto sconosciute non solo ai turisti stranieri, ma agli stessi jugoslavi: montagne



Kotor, la cittadina che sorge alla fine del fiordo Boka Kotorska (le bocche di Cattaro), uno dei più suggestivi paesaggi del litorale montenegrino, a poche decine di chilometri a nord del porto di Bar.

maestose, fiumi e torrenti incassati in profondi canyon, grotte e cascate, foreste, stupendi laghetti alpini. Dall'altipiano di Zlatibor alla selva, in tutta bellezza dei massicci del Durmitor e del Prokletije, fino alla costa adriatica del Montenegro, con quelle perle che sono Santo Stefano e Budva e il grande fiordo di Boka Kotorska.

Gli esperti di economia turistica affermano che il Montenegro ha tutte le carte per diventare una «Mecca del turismo»: mare pulito, spiagge sabbiose, fondali di roccia, montagne alle spalle, quasi quattro mesi con temperature nettamente estive, curiosità e bellezze storiche. Sul litorale e nel retroterra è in corso di attuazione un grande progetto di valorizzazione turistica (con il patrocinio e il parziale finanziamento delle Nazioni Unite) che dovrebbe portare la capacità turistica del Montenegro dagli attuali 50 mila letti a 220 mila. Dovrebbe quindi dare impulso all'economia di queste zone. Infatti con queste ricchezze potenziali, e nonostante gli indubbi progressi fatti negli ultimi anni, il reddito pro-capite del Montenegro è degli abitanti di questa parte della Serbia supera di poco la metà del reddito medio pro-capite degli jugoslavi.

Le difficoltà del tracciato faranno della Belgrado-Bar la ferrovia più costosa d'Europa: i 475 chilometri terranno infatti a costare circa due miliardi di dinari, pari a 70-80 miliardi di lire, ben lontani tuttavia dai costi di una autostrada. Conterà 253 tunnel per una lunghezza di 78 chilometri e più di cento ponti, alcuni dei quali lanciati al di sopra di torrenti e baratri a duecento metri di altezza, e arriverà a superare i mille metri di altezza attraversando il massiccio del Durmitor.

Il progetto e la realizzazione di questa ferrovia hanno una storia lunga e travagliata che solo ora sembra essere avviata a conclusione. «Il vecchio progetto di costruzione di un milione di metri di altezza al traversando il massiccio del Durmitor. Il progetto e la realizzazione di questa ferrovia hanno una storia lunga e travagliata che solo ora sembra essere avviata a conclusione. «Il vecchio progetto di costruzione di un milione di metri di altezza al traversando il massiccio del Durmitor. Il progetto e la realizzazione di questa ferrovia hanno una storia lunga e travagliata che solo ora sembra essere avviata a conclusione. «Il vecchio progetto di costruzione di un milione di metri di altezza al traversando il massiccio del Durmitor.

Montenegro incoraggiare le aspirazioni di libertà dei Balcani. E che finisse anche per dirottare fuori dai domini austriaci una parte del traffico proveniente da est. C'è addirittura chi sostiene che la ferrovia Belgrado-Bar fu uno dei motivi non secondari che sostennero la prima guerra mondiale.

Del progetto si continuò a parlare per tutto il periodo compreso fra le due guerre mondiali, ma senza che la Jugoslavia avesse la capacità di tradurlo in pratica, nonostante la continuità di un aiuto internazionale. I primi chilometri di binari vennero posati soltanto nel 1952, ma i lavori vennero sospesi nel 1955, poi ripresi di nuovo nel '61 e ancora sospesi nel '63. La debole economia jugoslava, nonostante la ricchezza potenziale, dimostrava di non essere ancora in grado di affrontare un'opera di tanto respiro e di tanto impegno.

Nel '66 sia l'Assemblea federale che la Repubblica serba appresero che il governo jugoslavo aveva deciso di procedere in modo autonomo. Il governo della Repubblica serba ha prestato nel piano di sviluppo a medio termine il finanziamento dell'opera per la parte che riguarda la Serbia. Il presidente popolare lanciato un anno fa ha superato ogni precisione e si stanno ora esaminando le possibilità di credito per l'acquisto delle locomotive, dei vagoni, ecc., da parte della Romania e dell'Ungheria, Paesi che sono pure interessati alla realizzazione della ferrovia.

Un sintomo del rinnovato interesse per il sollecito compimento dell'opera è dato dal fatto che mille studenti serbi hanno deciso di prestare gratuitamente la propria opera questa estate alla prosecuzione dei lavori. Belgrado si sente già più vicina ai Paesi del sud.

Arturo Barioli

Capo Kennedy «Pioneer 10» partito con destinazione Giove

CAPO KENNEDY, 27 febbraio. Alle 2,22 di lunedì (corrispondenti alle 10,52 di oggi) è partito per Giove il «Pioneer 10». La sonda spaziale munita di quattro generatori nucleari dovrebbe raggiungere il pianeta in un viaggio di ventidue mesi. Il «Pioneer 10» pesa 256 chilogrammi e viaggerà ad una velocità di quasi 60.000 chilometri orari. La sonda sarà in grado di raggiungere l'orbita lunare.

L'arrivo in prossimità di Giove è previsto per il dicembre del 1973. La sonda scatterà foto del pianeta e trasmetterà a terra dati da una quota di circa 140.000 chilometri. Dopo di che si perderà nello spazio.

VENEZIA, 27 febbraio. Le diciassette tele rubate nel dicembre scorso alla famosa collezione americana Peggy Guggenheim, e altri 44 quadri che erano stati sottratti alla galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro e alla galleria «Il Traghetto», sono stati recuperati questa mattina dalla Mobile. I ladri, sorpresi mentre al molo Tronchetto, nei pressi di piazza Roma, stavano per caricare le opere d'arte su di un motoscafo, sono riusciti a fuggire a bordo dello stesso natante, abbandonando però la preziosa refurtiva.

Gli uomini della Mobile, all'indomani del clamoroso furto subito dalla Guggenheim, il 16 dicembre scorso (le opere sottratte sono valutate per un valore complessivo di un miliardo di lire), avevano cercato contatti con il mondo della malavita in cerca di «confidenze» sui possibili ricettori della refurtiva, e sulla destinazione dei quadri. Alle indagini era stata interessata l'Interpol.

Negli ultimi giorni la Mobile era riuscita a sapere che erano state avviate concrete trattative di vendita delle opere d'arte trafugate con un gruppo di persone che le avrebbe scambiate con collocate all'estero. Un'ultima informazione dava per certo che questa mattina presso le opere d'arte sarebbero state portate da Venezia a Fusina o a San Giuliano prima tappa per una destinazione diversa, in altra provincia. La refurtiva sarebbe partita dal molo Tronchetto.

E così è stato: all'alba gli uomini della Mobile, appostati nelle vicinanze del molo, hanno sorpreso tre individui che caricavano cinque pacchi ben imballati. All'arrivo degli agenti, i ladri però sono riusciti a balzare sul loro motoscafo e a sfuggire all'inseguimento della polizia. Tutti i quadri sono in buono stato di conservazione.

Fra le opere rubate a Peggy Guggenheim ci sono alcuni capolavori di arte moderna, fra questi opere di Braque, Klee, De Chirico, Kandinsky, Brauner, Balla, Gris, Kupka, Max Ernst, Magritte, Tancredi e Masson.

Molto importanti le opere rubate a Ca' Pesaro e alla galleria «Il Traghetto». Il primo furto avvenne nella notte fra il 25 e il 26 ottobre, il secondo la notte del sette e dell'ottobre scorso. I pezzi rubati nelle due gallerie furono 44, ne sono stati recuperati 37; mancano infatti una tela di Ippolito Caffi, una di Dall'Oca Bianca, tre incisioni di De Pisis e due incisioni di Morandi.

Recuperate 17 tele rubate alla raccolta Guggenheim

MILANO - Giorno per giorno l'andamento delle indagini

L'inchiesta sul teppismo chiama in causa i dirigenti missini

Sette gli arrestati e uno rimesso in libertà - I limiti dell'inchiesta

Ecco la cronaca di queste due ultime settimane milanesi, della notte di terrore fascista all'indomani della esplosione della bomba di piazza Mercanti...

incarcerato proprio lui. Per il « lavoro » (che riflette riciclate un conto di 10 mila lire depositato, come già in altre occasioni, nella cassetta delle lettere...

10 FEBBRAIO - Tre attentati fascisti firmati dalle SAM (« Squadre di Azione Mussolini »). All'una e mezzo una bomba di notevole potenza viene lanciata contro la sede del nostro giornale...

11 FEBBRAIO - A Milano e in provincia tutte le attività si fermano per lo sciopero generale di protesta. Nella notte, alle tre, viene arrestato Angelo Angeli...



Il segretario missino Almirante ad una manifestazione a Milano, in compagnia di Nestore Crocetti (indicato dalla freccia), uno dei più noti picchiatori.

Palazzo di Giustizia l'on. Servello. 10 FEBBRAIO - Angelo Angeli conduce gli inquirenti dove si è svolto il campeggio paramilitare fascista. Si tratta della località chiamata « Fiumara »...

11 FEBBRAIO - Vengono arrestati quattro fascisti: Davide Beretta, regente del cosiddetto « Fronte nazionale della gioventù » del MSI, l'attuale dirigente del MSI, l'attuale dirigente del MSI, l'attuale dirigente del MSI...

12 FEBBRAIO - Vengono arrestati quattro fascisti: Davide Beretta, regente del cosiddetto « Fronte nazionale della gioventù » del MSI, l'attuale dirigente del MSI, l'attuale dirigente del MSI...

Le Regioni al banco di prova dell'esercizio dei loro poteri

Veneto: come la destra dc riesce ad annullare la « partecipazione »

I poteri conferiti con la legge sulla casa - Le enunciazioni rinnovatrici e le volontà accentratrici - Il dominio dei dorotei - Doveva essere una « Regione per la programmazione » - Non ancora espresso un giudizio sul piano economico nazionale e ignorato il piano chimico - Necessaria la mobilitazione delle forze di sinistra e dei sindacati

Terza notte sul Campidoglio



ROMA - La drammatica protesta di un gruppo di senzatetto, esasperati per gli impegni continuamente traditi dalla giunta democristiana, è continuata. Cinque donne e tre uomini hanno trascorso la terza notte sui tetti del Campidoglio e della piazza di S. Pietro in Carcere per protestare contro l'ennesima volta perpetrata ai loro danni. Sono senzatetto che abitano nella ex caserma Lamarmora di Trastevere, dichiarata per errore dallo stesso Comune. Ad essi e ad altre migliaia di baracche (6000 per l'esattezza) il Comune aveva promesso un alloggio decoroso entro il Natale dell'anno scorso, impegno che non è stato mantenuto. Nella foto: un aspetto della protesta dei senzatetto sulla chiesa di S. Pietro in Carcere.

DALL'INVIATO VENEZIA, 27 febbraio. Recentemente il presidente della Giunta regionale del Veneto, Ingegner Tomelleri ha firmato il decreto di approvazione di un piano particolareggiato relativo ad una zona della città di Padova. Si tratta del primo strumento urbanistico la cui approvazione, in base alla legge sulla casa, compete alla Regione anziché ad un organo burocratico governativo. La cosa è piuttosto significativa, perché dimostra che la Regione finalmente comincia ad operare: ed il suo operare si traduce senz'altro in un svellimento dell'iter burocratico.

Le indicazioni di un convegno del centro Morandi di Roma

Occorrono più forti collegamenti fra i tecnici e la classe operaia

Quattro relazioni introduttive su scuola, giustizia, industria e informazione per discutere sull'alternativa « democrazia o restaurazione » - Il problema delle alleanze e dell'allargamento della strategia delle riforme - Gli interventi dei compagni Napolitano e Lombardi

ROMA, 27 febbraio. « Democrazia o restaurazione »: sui significati politici di questa alternativa e sui modi per risolverla, con urgenza, in senso positivo si è svolto un lungo dibattito - diretto da un gruppo di socialisti - al centro Morandi di Roma. Il dibattito ha registrato la partecipazione di numerosi uomini politici, magistrati, professori, sindacalisti, giornalisti, economisti ed ha costituito certamente un importante momento di riflessione, anche critica, della sinistra italiana su una delle questioni nodali della realtà politica e culturale nazionale: il rapporto fra la classe operaia e i suoi alleati. Una riflessione resa particolarmente urgente non soltanto dal maturare di situazioni nuove, come nella sostanza è stato unanimemente riconosciuto, dall'accentuarsi di quella azione repressiva della classe dominante che tende a recuperare le posizioni perdute nello scontro di classe.

Questi problemi, ha concluso Napolitano, pongono dunque un problema non soltanto ai sindacati ma anche, in primo luogo, ai partiti. Ed il convegno si è infatti mosso dalla necessità di una ricerca comune, ponendo a base della discussione - fin da ieri - le relazioni di Raffaele Iaporta sulla crisi di fiducia della classe operaia (dove, ha detto, « di democrazia non si può decentemente parlare »); di Massimo Mucchetti sulla crisi di fiducia dei mezzi di comunicazione di massa (con un esatto richiamo al tentativo del sistema di finalizzare alla legge del profitto, l'attuale richiesta di beni culturali e dell'informazione); di Piero Elzanti sull'industria (con un marcato appello ad una necessaria unità fra classe operaia e tecnici dell'industria); di Michele Colpo, sulla ristrutturazione del magistrato ed il ruolo del giudice.

insiù sulla collocazione di classe dei tecnici, giungendo alla conclusione che essi non debbano essere e considerati soltanto come « alleati », bensì - grazie a nuovi ruoli produttivi - come parte integrante della classe operaia; operai e tecnici, dunque, possono realizzare una nuova struttura che superino i limiti corporativi, secondo la indicazione che nasce dalle esperienze compiute dalle organizzazioni dei giornalisti e dei magistrati; non dimenticando, tuttavia, che il momento fondamentale è la battaglia per la riforma dell'occupazione, sul quale - ha detto - il dibattito non si è sufficientemente soffermato. Ultimo intervento è stato quello di Riccardo Lombardi che ha svolto un'ampia ana-

che non nel passato, il ricatto della crisi; e questa battaglia - che ha ottenuto anche importanti successi - non va portata avanti. Ma occorre anche che la strategia del movimento operaio investa campi rimasti finora vuoti dalla nostra strategia riformatrice. Questa crisi, infatti, può dar luogo a un blocco reazionario (quando si esprima e si richiuda nel tentativo disperato di recuperare il rapporto fra la classe operaia e i suoi alleati. Una riflessione resa particolarmente urgente non soltanto dal maturare di situazioni nuove, come nella sostanza è stato unanimemente riconosciuto, dall'accentuarsi di quella azione repressiva della classe dominante che tende a recuperare le posizioni perdute nello scontro di classe.

Macario, in particolare, ha sottolineato come la crisi attuale nasca dal rifiuto di portare avanti il pluralismo politico e sociale, e si è soffermato sulle « insufficienze strutturali » del Paese per quel che riguarda i « ceti intermedi ». Da qui, a suo avviso, la necessità di sviluppare nuove strutture che superino i limiti corporativi, secondo la indicazione che nasce dalle esperienze compiute dalle organizzazioni dei giornalisti e dei magistrati; non dimenticando, tuttavia, che il momento fondamentale è la battaglia per la riforma dell'occupazione, sul quale - ha detto - il dibattito non si è sufficientemente soffermato. Ultimo intervento è stato quello di Riccardo Lombardi che ha svolto un'ampia ana-

lisi sulla collocazione di classe dei tecnici, giungendo alla conclusione che essi non debbano essere e considerati soltanto come « alleati », bensì - grazie a nuovi ruoli produttivi - come parte integrante della classe operaia; operai e tecnici, dunque, possono realizzare una nuova struttura che superino i limiti corporativi, secondo la indicazione che nasce dalle esperienze compiute dalle organizzazioni dei giornalisti e dei magistrati; non dimenticando, tuttavia, che il momento fondamentale è la battaglia per la riforma dell'occupazione, sul quale - ha detto - il dibattito non si è sufficientemente soffermato. Ultimo intervento è stato quello di Riccardo Lombardi che ha svolto un'ampia ana-

Molti temi, come si vede. Forse troppi per essere sviluppati in un'ora, ma non di una sola discussione, anche se sui singoli momenti non sono certamente mancate i contributi stimolanti di una discussione che, pur troppo, fare soltanto qualche nome e indicare qualche tema: Curzi, Acquaviva, Ghirelli sull'industria; Visalberghi, Chiarante sulla scuola; Ciampi, Giannini, Cavallari, il pretore Amendola sulla giustizia; Giovanni Beringuer, Boni, sulla crisi dei tecnici; e sulla necessità del ruolo che possono e devono svolgere all'interno dei partiti.

ROMA, 27 febbraio. Maria Luisa Figs, la giovane arrestata per detenzione ed uso di stupefacenti nel corso delle indagini sul « giallo » del « Number One », si trova da stanotte al San Camillo dove è stata ricoverata in condizioni precarie: la giovane, infatti, si sarebbe avvelenata in carcere: questa, almeno, è la versione ufficiale, dopo che la clamorosa notizia è trapelata nella serata di oggi. La ragazza avrebbe ingeri-

sieme a qualcuno che ben conosceva, e per discutere di qualche cosa che gli è costata la vita. Dopo avere eliminato la sua vittima, l'assassino ha infatti preso l'auto dell'ing. Tumino e con questa è potuto tornare in città. L'auto - una NSU nuova di zecca - è stata trovata stamane abbandonata sul passo carrabile di un grande nido, uno dei più notevoli di grossi appalti pubblici, avvenute con atrocità, progettate per centinaia di milioni, relazioni occasionali e un enorme dramma: si può dire che era nato un figlio - Marco di nove anni - che viveva con lui e con una cameriera in un lussuoso appartamento nel centro della città.

Maria Luisa Figs, sedicente informatrice della polizia sui traffici al «Number One»

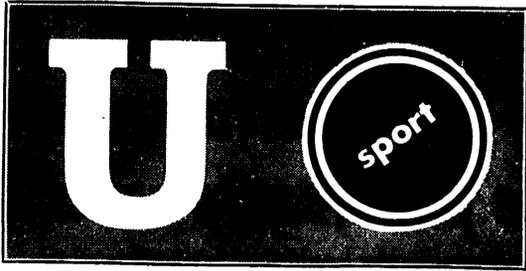
La teste-bomba si è avvelenata in cella

ROMA, 27 febbraio. Maria Luisa Figs, la giovane arrestata per detenzione ed uso di stupefacenti nel corso delle indagini sul « giallo » del « Number One », si trova da stanotte al San Camillo dove è stata ricoverata in condizioni precarie: la giovane, infatti, si sarebbe avvelenata in carcere: questa, almeno, è la versione ufficiale, dopo che la clamorosa notizia è trapelata nella serata di oggi. La ragazza avrebbe ingeri-

to, chiusa nella sua cella, numerose pasticche di barbiturici. L'episodio desta non poche perplessità e presenta ancora molti lati oscuri: fra l'altro, come ha fatto la Figs a venire in possesso dei barbiturici? Come è noto, la donna aveva dichiarato di aver « collaborato » con la polizia, tenendo d'occhio il « Number One » e i traffici di droga che vi avevano luogo. Dopo lunghi interrogatori in cui la giovane aveva fatto molti no-

mi, a quanto pare, era stata arrestata e rinchiusa a Rebibbia. Questa notte l'hanno trovata in coma nella sua cella. Nuovo colpo di scena nelle indagini sulla droga del «Number One»? Da ieri pomeriggio un nuovo personaggio, a quanto pare, è entrato in scena: si tratta di un ex detenuto, che si è presentato alla procura della Repubblica dott. Alessandro, uno dei due magistrati che conducono l'inchiesta sui tre attentati del 10 febbraio.

Il fatto che ora sia stato interrogato a lungo, nel pomeriggio di sabato, fa pensare che il giovane sia a conoscenza di qualcosa. Non è da escludere qualche altro arresto. Il Potini - l'ennesimo testimone - che sa tutto » di questa storia - non è stato interrogato. Il magistrato che conduce l'inchiesta - è Adriano Potini, 30 anni, già implicato nell'aprile del '70 in una storia di stupefacenti ma da cui fu poi scagionato completamente.



MENO MALE che mancano poche partite alla fine del campionato, altrimenti bisognava cominciare a preoccuparsi per l'Inter, che ha preso una corsa all'indietro da far venire in mente Giomondi quando bene le arrancate in Francia o Mauro Ferri quando fu il segretario del PSDI in Italia: nessuna posizione è abbastanza arretrata; la possibilità di andare un poco più indietro esiste sempre. E l'Inter, lungo questa strada, c'è dentro con una abnegazione che fa tenerezza: ogni domenica che passa va un pochino peggio di quella che è già passata, ma comunque va sempre meglio di quella che sta per arrivare e che chissà che disastro sarà. A pensarci bene l'idea che suggerisce questa Inter a retroscia è quella di un maratoneta che si trova in testa

l'eroe della domenica

quando ormai è in vista del traguardo e gli vengono i crampi, così si vede sfilare a fianco e sparire in lontananza tutti quelli che non si fidano delle spalle. La Juventus è già lontana, il Milan se n'è andato, il Torino l'ha superata e poi ha visto passare il Cagliari, la Fiorentina (che sembra un reattore dopo la paura che ha preso l'anno scorso, quando stava per andare in B); poi la Roma l'ha raggiunta ed è il massimo dell'affronto, visto che la Roma è la seconda moglie di Helmut Herrera ed è come se la prima e seconda moglie stessero per entrare in crisi: non hanno più partite da giocare a San Siro e

mai lavorato) si trovano nel «jojer» della Scala e la seconda moglie ha gioielli più scintillanti della prima: ma rabbia che non si fidano di «Sto poco» maratonista, insomma, è stato affiancato dalla Roma e sente nelle natiche gli spruzzi di fango sollevati dalle scarpette del Napoli che ad arrivarci. Meno male, povero Inter, che potrà tirare il fiato per qualche giorno prima di vedersi arrivare addosso altri nuovi concorrenti: perché l'inseguire più vicino dopo il Napoli è la Sampdoria e i bucerottoli stanno per entrare in crisi: non hanno più partite da giocare a San Siro e

questo è un grave handicap. Tutte le altre squadre quando devono andare a giocare a San Siro tirano dei moccichi che li sentono anche i marinai che su vecchie golette stanno doppiando Capo Horn; per la Sampdoria, invece, andare a giocare a Milano è come essere invitati ad una «colazione di lavoro» da alti dignitari democristiani: un banchetto dove ci si intrippa come bestie e non si lavora per niente. Se tutte le trasferte della Sampdoria fossero contro le squadre milanesi i bucerottoli avrebbero lo scudetto in tasca. Invece, purtroppo, a Suarez manca ancora andare a giocare in campetti di provincia. Così l'Inter può stare tranquilla, per il momento.

Kim

Giornata di pareggi con la Juve che esce indenne dall'Olimpico

CROLLA L'INTER: TORINO QUASI IN VETTA



ROMA-JUVENTUS — Petrelli, foto a sinistra, segna la rete che porta in vantaggio i giallorossi. A destra il pareggio di Furino.

I bianconeri conservano la leadership del campionato

Exploit giallorosso poi l'1-1 acccontenta tutti

Il pareggio fa giustizia di meriti e demeriti reciproci e delle sviste dell'arbitro - I gol siglati da due difensori: Petrelli e Furino - Stadio strapieno e record degli incassi

ROMA, 27 febbraio

Giusto così? Be' in fondo sì, perché Roma e Juve si sono equivalse sul piano dei meriti e dei demeriti e perché anche l'arbitro ha danneggiato ambedue le squadre nello stesso modo (sorvolando su un fallo di mano di Furino) ed è giusto anche perché il risultato lascia intatte le possibilità di classifica delle due squadre: la Juve, rimanendo sempre nella posizione di leader (ed essendo avvantaggiata anzi in media inglese rispetto al Milan) e la Roma conservando intatte le sue «chances» di lottare per una posizione di onore.

Però siamo sicuri che almeno a botta calda, né i protagonisti dell'incontro né gli spettatori che erano accorsi in gran numero (oltre 60.000) hanno accettato serenamente il verdetto uscito dall'Olimpico. E non tanto per le già citate sviste arbitrali, che e soprattutto perché le squadre hanno scappato ambedue la grande occasione di vincere, la Roma mancando di insistere nella prima fase, quando aveva messo la Juve alle corde, la Juventus non riuscendo a dare un seguito concreto al lungo assedio portato alla rete gialla, rossa nella seconda fase (e documentato eloquentemente dal «corner» a 2 a favore del bianconero).

La metamorfosi della Roma è stata per la verità sorprendente e clamorosa, nonché di non facile spiegazione. La squadra giallorossa infatti aveva cominciato a gran ritmo, inaridendo le fonti del gioco avversario (con Franzoni e Del Sol) e con Salvo (che aveva fatto il pari).

Però questo deve essere stato un vero e proprio campanello d'allarme per i romanisti, anche se non ha costituito l'inizio della controffensiva vera e propria della Juve, perché anche dopo che la Roma ha cominciato a ritirarsi, la Juve ha continuato a trovare i collegamenti, ha dovuto attendere parecchio per dar sostegno e continuità alla sua manovra (anche perché Causio zoccolava a seguito di uno scontro con Franzoni) e perché Heller era praticamente nullo e bene ha fatto Vyckpalek a tentare la carta della sostituzione, pur se Savoldi non si è potuto rendere più utile del tedesco. E ciò ovviamente conferma che non sarebbe stato un sogno la vittoria sulla Juve se la Roma avesse continuato a tenere in pugno l'iniziativa.

Però poi la Juve, spinta da un inesauribile Furino, ha cominciato a contrattaccare con organicità e continuità, chiamando ad un durissimo lavoro Liquori (che ha dovuto impegnarsi alla morte con Novellini), Bel, che spesso è stato superato da un susseguente e mobilissimo Anastasi, Santarini e Ginilli che hanno dovuto risolvere in extremis più di una situazione imbroglialissima. Si capiva comunque che la Roma non avrebbe potuto resistere alla lunga, pur se la Juve accusava visibilmente in fase conclusiva l'assenza di uno stoccatore come Bettega. Ed infatti al 21' veniva il gol del pareggio da opera di un difensore, sebbene tra i migliori pur esso in conseguenza di una situazione poco chiara.

Granata euforici negli spogliatoi

«Anche il Toro ora vede lo scudetto»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 27 febbraio
In casa granata si parla di scudetto. Giomondi dice: «Questa volta ci siamo anche noi e le altre squadre dovranno fare i conti col Torino. Ho sempre creduto nei miei ragazzi e se accettano i vostri complimenti e mi fanno piacere vorrei sapere dire cosa hanno saputo fare i giocatori del Torino. Provate a spremere un zucco, ecco solo i semi. Se è venuto fuori qualcosa da questo toro vuol dire che bastava cercarne la forza».

Partita mozzafiato con sorpresa a 6' dalla fine (2-1)

L'autogol di Mazzola premia i granata di papà Valentino

Dopo l'esclusione di Facchetti Invernizzi ha lasciato in tribuna anche Corso - Alla rete di Pulici ha replicato Boninsegna, poi «Pinfortunio» di Sandrino - Forti polemiche nel clan nerazzurro

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 27 febbraio
Addio coronarie! Una partita mozzafiato, incerta sino all'ultimo, malgrado la superiorità granata. La presidenza dell'Inter è piangente in tribuna d'onore e il signor Frazzoli che prende le scuse (alla sua sinistra) del vice presidente del Torino, Navone, dopo un vivace scambio di opinioni (in tribuna d'onore non si insultano mai, si scambiano soltanto vivacemente le opinioni).

Sul campo un Torino che mai era stato tanto grande e che dopo la sciagura di Superga «ma permittete» ai suoi tifosi di aprirli il cassetto dei sogni e di profetizzare la parola «scudetto». Novanta minuti sul filo dell'infarto e a 6' dalla fine proprio a Sandro Mazzola è toccato dare l'ultimo strappo allo scudetto dei campioni d'Italia. L'Inter nella polvere (cioè nel fango) e il Torino secondo in classifica, come ai bei tempi di papà Mazzola, di Gabetto, di Maroso.

Le suonate in trombe e recitato il poema al cronista tocca il dovere di guardare con distacco i 90' e questa volta la partita inizia presto, sin dal mattino.

Questo anticipo è determinato dal fatto che Invernizzi ha deciso di lasciare a piedi di Corso. L'ha deciso sin dal momento di salire in campo della Torre Maratona e annuncia Corso in formazione. E invece sbucca dal sottopassaggio Pellizzaro. Corso è in tribuna, in compagnia di una signora.

Invernizzi spiegherà negli spogliatoi, dopo la partita, che quando mancavano pochi secondi all'inizio ha deciso di far fuori Corso. E invece non è vero niente. Mazzola (anima candida) spiega infatti che sin dal mattino era stata decisa da Invernizzi l'esclusione di Corso.

Dire che qualcosa non gira nell'Inter, che forse non esiste un grande accordo, vuol significare candidarsi automaticamente al premio «Notte di Natale». L'Inter non gira fuori campo e peggio si ritrova sul terreno fangoso del «Comunale» di fronte a un Torino che fin dalle prime battute la investe e la sbatte come un fruttolo. Nei primi 5' un rigore e mezzo a favore del Torino e Bedin che salva sulla linea a portiere battuto. Invernizzi dalla panchina non riesce a capire che Belluzzi su Bui dovrà spuntare l'anima. Spera che Pulci possa essere superato da Boninsegna, ma il centrocampista dell'Inter è saltato quando Invernizzi ha pensato di scendere in campo con tre punte. A livello tattico siamo alla follia pura!

Ha lasciato fuori Facchetti ed ha affidato ad Oriali il compito di avanzare, ma Rampanti non molla il suo

uomo di un metro e Bedin deve anche lui arrangiarsi come può per frenare Sala e alla fine sarà ammonito per i troppi falli. Quando Giomondi si è accorto che non c'era Corso ha piazzato Agropoli su Mazzola ed Agropoli si sta ripetendo come contro Rivera, malgrado la grossa apertura del capitano dell'Inter.

Il Torino fa quello che vuole e in questa supremazia non c'è soltanto un ritmo che deve stracciare le gambe degli avversari su quel terreno che pare un mare di colla, ma una condotta tattica che Giomondi ha studiato uomo per uomo. A un primo tempo tutto granata fa riscontro una sola azione, sia pure pericolosa, dell'Inter (cosa serve avere tre punte se vengono tagliati i rifornimenti?) tutto il resto porta il marchio del Torino.

Inizia il secondo tempo e il Torino si «siede». Il gioco del primo tempo pare un ricordo lontano e l'Inter si fa sotto minacciosa e al quarto d'ora Boninsegna va in zona in spaccata, anticipando Pulci. Ancora un anticipo di Boninsegna su Pulci e Giomondi si decide a varare la formazione che forse non ha avuto il coraggio di mandare allo sbaraglio fin dall'inizio.

Giomondi manda fuori Pulci e lo sostituisce con Crivelli. Pulci, con la cronista, dice chi, si fa ingoiare dal sottopassaggio e non lo consolano gli applausi della «curva Maratona». Pulci per la prima volta nella sua carriera è costretto a lasciare il campo. Entra Crivelli. Anche Invernizzi ha cambiato Pellizzaro con Bertini e spera di difendere il pareggio (un po' tardi).

Il Torino riprende a «macinare». Non è più quello che chiudesse alle corde l'Inter. Bui sta facendo un paritino (il terreno pesante tribuna particolarmente gli uomini veloci) e sarà proprio lui a determinare il gol della vittoria.

L'Inter perde una sfortunata deviazione Mazzola, ma i campioni d'Italia devono avere il coraggio di ammetterlo: hanno perso la partita e lo scudetto un po' per colpa loro, ma essenzialmente perché contro il Torino di oggi anche altre compagini si sarebbero inchinate.

Pulci (come domenica a Cagliari) ha segnato ancora! Non intendiamo prendere in giro questo cannoniere che ha segnato otto reti in 68 partite, ma se dovesse mai risultare che il «corso accelerato» di Giomondi ha sortito così benefici effetti, allora la patente di «mago» spetta a questo sardo che ha saputo incendiare il vecchio cuore granata. Retorica? La colpa forse è di tutte quelle bandiere rosse.



TORINO-INTER — Pulici (a destra nella foto) segna di testa la prima rete granata.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6
MARCATORI: Pulci (T.) al 39' del p.i.; Boninsegna (L.) al 15'. Mazzola (autorete) al 15' della ripresa.

TORINO: Castellini 7; Zecchini 7; Fossati 6; Pulci 6. (Cassella dal 66' 6.3).

INTER: Vieri 7; Belluzzi 5,5; Oriali 7; Bedin 5,5; Giubertoni 6; Burgnich 6,5; Jaki 5,5; Frustrali 6; Boninsegna 6,5; Mazzola 7; Pellizzaro 5,5 (dal 64' Bertini 6). (n. 12: Bordon).

ARBITRO: Toselli. 5. Non solo per le sviste in area di rigore granata ma per non aver saputo (più che voluto) applicare la regola del vantaggio.

NOTE: Pioggia e campo pesante. Spettatori oltre 50 mila di cui 34.364 paganti.

Per Grecia-Italia

Oggi le convocazioni azzurre

Nel pomeriggio di oggi il c.a. Valcarreggi farà conoscere l'elenco del convocati per l'incontro amichevole che sabato prossimo a marzo la Nazionale italiana disputerà contro la Grecia ad Atene.

L'elenco non dovrebbe discostarsi di molto da quelli noti, avendo già mostrato Valcarreggi, con la convocazione degli under 22, di preferire per la «severità maggiore» il sistema a tripla punta di «mezzacani», nonostante la giornata di ieri abbia ancora una volta dimostrato l'esigenza di un rinnovamento.

per un incasso di lire 85 milioni (nuovo record d'incasso per il Torino). Ammazzati, Frustalupi e Ferrini al 27', Bedin al 38' per fallo su Sala e Pellizzaro al 42' per fallo su Fossati.

GOAL: Al 39' Sala viene scalciato da Bedin mentre tenta la fuga lungo la fascia laterale sinistra. L'arbitro concede la punizione. Calcio Perrini e la palla arriva giusta in area: Pulci anticipa Giubertoni e «schiaia» al testa alle spalle di Vieri.

Al 15' della ripresa Pellizzaro in un'azione di contropiede crossa dalla destra in area dopo aver vinto un duello in velocità con Zecchini. Pulci viene anticipato dallo scatto di Boninsegna che segna precedendo Castellini.

Al 39' Sala si impossessa della palla e dopo alcuni metri di avvicinamento la palla tocca Pulci; Fossati, sulla destra, però, è in netto fuorigioco e il guardalinee sbandiera, ma l'arbitro, riteniamo abbia considerato Fossati e strano all'azione (un fuorigioco passivo). Sulla sinistra intanto Pulci si è appropriato della palla vincendo il duello con Giubertoni riscioldendo in area di rigore: Sala smorza e la palla perviene a Bui che quando calcia a rete, dalla destra, si vede il tiro deviato dal braccio di Mazzola in rete.

GOAL: OCCLUSIONI GOAL: Al 2' Burgnich aggancia Sala in area e l'arbitro lascia correre. Al 5', su corner, Belluzzi mette a rete, ma (rigore netto) e l'arbitro lascia ancora inspiegabilmente correre. Al 12' un'uscita a vuoto di Castellini (sarà l'unico errore nel perire granata). Al 15' Fossati calca la punizione e Bui di testa impugna Vieri che

para; metà pallone e metà mano del portiere. Al 17' punizione di Mazzola dalla sinistra: Pulci indugia e Boninsegna devia in rete; parte il go. ma Castellini riesce ancora col piede destro a salvare la rete.

Nella ripresa. Al 20' Jair crossa dalla sinistra e Boninsegna di testa spedisce in rete il pallone, anticipando Pulci.

Dopo il pareggio il Torino riprende a «macinare». Non è più quello che chiudesse alle corde l'Inter. Bui sta facendo un paritino (il terreno pesante tribuna particolarmente gli uomini veloci) e sarà proprio lui a determinare il gol della vittoria.

L'Inter perde una sfortunata deviazione Mazzola, ma i campioni d'Italia devono avere il coraggio di ammetterlo: hanno perso la partita e lo scudetto un po' per colpa loro, ma essenzialmente perché contro il Torino di oggi anche altre compagini si sarebbero inchinate.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6
MARCATORI: Petrelli (R) al 15' del p.i.; Furino (J) al 21' della ripresa.

ROMA: Ginilli 6; Liquori 6; Petrelli 6; Salvo 6, Bel 6, Santarini 6-; La Rosa 6 (dal 61' Scaratti 6), Del Sol 7, Zioni 8, Cordova 6, Franzoi 6, N. 12: De Min.

JUVENUS: Carnignani 6; Spinosi 6, Marchetti 6; Furino 6, Salvo 6, Salvo 7, Turco 7, Herrera 7 (dal 66' Savoldi 6), Anastasi 6, Capello 6-; Novellini 6, N. 12: Piloni.

ARBITRO: Micheliotti di Parma. Ha diretto con precisione approssimativa, fischinando falli che non esistevano, su uno dei quali è scaturito il gol della Juve, mentre sul gol della Roma ha lasciato correre su un «mani» di Liquori.

NOTE: Cielo coperto, a tratti livido con pioggia e grandine. Spettatori 80.000 circa, cui 54.000 paganti (20.000 abbonati), per un incasso di L. 133.849.300. Ammoniti: Zioni, Salvatore, Marchetti, Morini e Petrelli; calci d'angolo 102 per la Juve. Antidoping negativo.

IL GOL: Del Sol (al 15' del primo tempo) batte una punizione, groviglio in barriera. Zioni raccoglie e tira, la palla rimbalza su Capello che rimette così in gioco Petrelli finito in off-side, il pallone ci sembra picchiare una mano di Liquori e perviene a Petrelli, che, da pochi metri da Carnignani lo batte. Comunque anche se la rete pare viziata dal «mani», premia la migliore impostazione tattica dei giallorossi che si sono espressi, fino a quel momento, con manovre ariose e a tutto campo. Micheliotti, al 21' della ripresa, rischia una punizione inasistente, quasi all'altezza del calcio d'angolo, sulla sinistra dell'area giallorossa. Batte Novellini, assembramento di uomini sotto la porta di Ginilli che interviene, ma il pallone rimbalza sul portiere e finisce sui piedi di Furino che evita l'intervento in extremis di Albertone e quello di Del Sol, e segna la rete del pari. Disperazione di Del Sol che picchia i pugni in terra. La rete pur scaturita su una punizione dubbia, premia la pressione del bianconeri, favoriti anche dalla fatica rinverinata di i giallorossi.

LE OCCASIONI: Nel primo tempo, al 20' Salvo perge a La Rosa, gran tiro di quest'ultimo che incozza nella testa di Spinosi, la palla perviene a Cordova che da buona qualità del bersaglio spedisce il pallone in rete sulla sinistra. Un minuto dopo Ginilli, dopo essersi fatto sfuggire il pallone (gli ha picchiato sul petto scivolando sul ginocchio), salva sul piede di Capello che aveva subito approfittato dell'«infortunio» di Salvo, spedisce un calcio in campo per Heller, tutto solo sulla sinistra, ma Ginilli è bravo a togliere dalla testa del tedesco il pallone, schiaffeggiando la sfera con una mano. Nella ripresa, al 5', tiro-cross di Novellini, dalla destra, Ginilli lascia che il pallone lo scatchi e si spaventa in un'azione di palla in rete. Salvo batte una punizione di prima. Carnignani respinge di pugno, palla a Cordova che da ottima posizione per tirare, indugia e poi lascia partire un debole tiro che un difensore della Juve respinge. Al 14' l'arbitro fischia un vistoso fuorigioco di Causio («su cross di Capello»), per poco non offre l'occasione allo stesso Causio di segnare, ma Ginilli è bravo a sventare, bloccando.

Mentre Vyckpalek non chiede di più

Helenio: «Un bel sogno sfumato»

ROMA, 27 febbraio

Herrera e Vyckpalek non hanno potuto rendere i numeri giornalisti che affollavano il corridoio che porta agli spogliatoi al termine di Roma-Juve. Il francese giallorosso nella salda delle conferenze stampa e quello bianconero lungo i corridoi hanno risposto alle numerose domande con rapidità e disinvoltura. L'aiuto di un collega ci consente di confrontare i loro giudizi, espressi quasi contemporaneamente, il risultato di parità rispettiva l'andamento dell'incontro?

Herrera: «La partita è stata bella e ha mostrato due squadre tecnicamente e atleticamente ben preparate. I «pari» rispecchia il volume e la qualità del gioco svolto in campo dalle due contendenti».

Vyckpalek: «Un punto in merito al pareggio. E' stata superiore come numero di azioni e di tiro a rete».

Considerate il pareggio un punto guadagnato o un punto perso?

Herrera: «La Juventus, dopo aver segnato con Furino, si è chiusa in difesa e pertanto credo che abbia raggiunto il suo obiettivo di non perdere. Per quanto riguarda un altro bel sogno è sfumato a pochi minuti dalla fine dell'incontro. Tuttavia, la nostra ambizione rimane quella di occupare uno dei primi posti in classifica e il punto conquistato oggi non è da batterla».

Vyckpalek: «Un punto in trasferta è sempre un risultato positivo. Del resto, come si era messo l'incontro, non potevamo pretendere di più. La Roma ha dimostrato di es-

tere una grossa squadra».

Quali difetti avete visto nella partita?

Herrera: «La Roma è apparsa molto nervosa dopo il gol di Petrelli e pian piano si è ripulata nella propria metà campo. Sull'1-0 bisognava attaccare con maggior forza per piazzare il colpo del 1-0».

Vyckpalek: «Nei primi 20 minuti c'è stato un po' di disordine in campo e troppa libertà è stata lasciata ad alcuni uomini della Roma. Nella ripresa la squadra ha giocato con più intelligenza e determinazione e non sono mancate le occasioni da gol».

Herrera: «La domanda può suscitare i fulmini della Lega e dei tifosi. Ognuno di noi ha un suo parere su qualche decisione arbitrale?»

Vyckpalek: «Siamo primi in classifica e faremo del tutto per tenerla. Ognuno di noi si è portato a soli due punti da noi e siccome è una squadra regolare aumentano i difetti avversari che per me rimangono Franco, Cagliari e Fiorentina».

Franco Scottoni

Cagliari sempre in zona scudetto

La squadra di Scopigno non perde di vista lo scudetto (0-0)

Molte occasioni per il Napoli ma giusto il punto per i sardi



NAPOLI-CAGLIARI — Zurlini anticipa di testa Riva in area napoletana.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6
NAPOLI: Zoff 6; Ripari 7; Pogliana 6; Zurlini 8; Panzano 7; (Montefusco 6); Peregò 7; Sormani 5; Nicolai 6; Albertosi 6; Altifini 6; Improbato 6. (N. 12: Trevisan).
CAGLIARI: Albertosi 7; Maritadonna 6; Poletti 5; Cera 7; Nicolai 6; Domenghini 6; Nenè 6; Gori 6; Brugnera 6; Riva 5. (N. 12: Regalado; n. 13: Mancini).
ARBITRO: Geronzi 7. Penalità 5. Di una lunganimità eccessiva nei falli commessi in area.

IL VOTO DELLA PARTITA

Rimanevano a terra entrambi, ma per poco. Il Napoli adesso attaccava in massa; al 13' una schiaffata parosa si sviluppava nell'area del Cagliari. Poletti doppiò i difensori, Cera commetteva un fallo da fallo su Sormani. Albertosi mandava la palla in rete. Poco tempo dopo un altro fallo su Sormani era venuto a trovarsi, per effetto di un rimpallo favorevole, tutto solo davanti ad Albertosi. Si tirava al volo il brasiliano, ma incredibilmente a lato. Ancora attaccò il Napoli: su uno di questi Albertosi riusciva a deviarlo in angolo. Al 18' Poletti aveva già fatto un altro fallo su Sormani. Poi veniva ammonito Cera, per fallo su Peregò. Quindi, al 17', Pogliana si sganciava, scambiava con Altifini che gli restituiva il pallone in profondità, invitante: partiva il tiro di Pogliana, ma Albertosi si rifugiava in angolo. Al 18' tiro di Improbato, replica difficilissima di Albertosi. Intanto usciva Panzano, che si era prodotto nel ferito acuto consentiva a una gamba. Gli sono stati pra-

L'arbitro non ha però visto un clamoroso fallo di mano di Nicolai in piena area - José Altifini ha dovuto rimandare l'appuntamento con il 190° gol

SERVIZIO
NAPOLI, 27 febbraio
Questa partita il Napoli forse meritava di essere, ma per un grossissimo errore di impostazione iniziale che giustifica il pareggio del Cagliari. Meritava di vincere per quel terribile fallo commesso da Nicolai durante il quale ha assaltato con continuità e precisione la rete avversaria, per quel clamoroso fallo di mano commesso da Nicolai, per il posto Albertosi, per la prova rigorosa, insomma, offerta in questa seconda parte della partita nonostante Altifini non fosse proprio in palla (e ha dovuto anche rimandare l'appuntamento con il 190° gol, ma forse è proprio una squadra assai sbilanciata) nonostante Sormani abbia denunciato ancora limiti di scatto, di prontezza, ed è riuscito a un tempo, per un occasione più unica che rara.

Un po', per la verità, ci si è messo anche l'arbitro che, non avendo punito un fallo di mano di Nicolai, non è stato giusto, per un tempo, ha voluto chiuderlo gli occhi su un atterramento di Sormani ad opera di Poletti; a questo punto il tanto poteva non darsi pari, ma l'arbitro ha voluto aggiungere qualcosa di suo in favore del Cagliari, scortando un fallo di mano di Nicolai, che ha letteralmente sciolto la palla ad Altifini, che stava per calciare. Una volta è un fatto che non poteva considerarsi un fallo imponente. Sarebbe stata punizione troppo grave per il Cagliari, se per effetto di un calcio di rigore avesse perduto la partita? Neanche troppo, per la verità, perché il Cagliari visto oggi non è certamente di molto migliorato rispetto a quello da noi visto due settimane fa a Catanzaro e che ci pare abbastanza deludente.

Se il Cagliari che tenta in qualche modo di esaltare le capacità realizzative di Riva, cui basta bloccare i rifornimenti al cannone per avere un calcio di rigore, non ha l'abilità di fare gioco almeno a centro-campo.

Qualche stato, infatti, l'errore di impostazione del Napoli? È stato un errore da dimenticare: il primo riquadro di libertà di cui ha goduto Cera per tutto l'arco della partita, il secondo quello di aver mandato in campo il terribile Sormani, con compiti di copertura dalla parte di Poletti, che da tempo è notoriamente in difficoltà quando viene incazzato da avversari insistenti e veloci.

Sarebbe bastato invertire i ruoli: il Cagliari con le palle (affidandogli ben inteso, compiti prevalentemente offensivi) per scoprire le magagne della difesa cagliarita e dare subito una notte insonnia alla partita, che il Napoli poteva tranquillamente vincere. Invece Poletti con Sormani, pur a cappone, aspetta, aspetta, ha avuto spesso anche l'opportunità di sorreggere il gioco del pacchetto di centro-campo, mentre Cera aspettava il momento di giocare, forse un po' quindi il Cagliari ha potuto mostrare qualche buon momento di gioco, forse anche perché Domenghini gioca a più avanzato rispetto a Gori. Poi sembra che Gori abbia accusato il tecnico di rimando e allora anche Domen-

gnani Scognamiglio fatto numerose parate, Albertosi, ed ha così avuto la possibilità di mettere in mostra la sua bravura. Io invece, dopo quella parata, su calcio di punizione del primo tempo, potevo anche andarmene, tanto in porta non ha più tirato nessuno. E' preoccupato, forse, il bravo Dino, che la sua giornata di riposo possa avere qualche ripercussione nel giudizio di Valcega. Non esprime un acuto giudizio su Improbato, suo diretto avversario: «Indubbiamente è un giocatore bravo, ma fino a questo momento non mi pare che abbia una personalità ben definita. Oggi come oggi mi sembra più una punta che un centrocampista. Tuttavia possiede una mobilità che gli consente di trovarsi in ogni zona del campo». Anche Riva non esce dalla sua solita maschera: «Il pareggio era il nostro obiettivo, lo abbiamo raggiunto, siamo soddisfatti».

Gianni Scognamiglio

Verona e Vicenza si spartiscono la posta: 2-2

Il derby veneto non ha cambiato niente

DAL CORRISPONDENTE
VERONA, 27 febbraio
Il derby veneto, il derby del terzo ultimo posto tra Verona e Vicenza lascia tutto come prima, cioè tutte e due le squadre con l'acqua alla gola e con un piede nella serie inferiore e la partita di oggi non ha deciso quale delle due si può avviare con ragionevole certezza verso porti più tranquilli.
La partita, non bella, è stata combattuta sino ai primi 20' piuttosto stanchi, con violente certezze verso porti più tranquilli.
Comatubata sotto i primi 20' piuttosto stanchi, con violente e volentieri. Veronesi e vicentini hanno messo anche più di quel che era lecito attendersi sul piano della prestazione fisica. Il modulo di attacco del Verona ha visto un Mariani ed un Orazi che cercavano l'intesa e che comunque, puntavano senza timidezza al gol. Mariani nei confronti diretti non regge sempre bene ma però, spesso, è riuscito a prevalere con lo scatto e la velocità.
Quel che non si è capito è perché l'allenatore Pozzan abbia sostituito al 30' del secondo tempo Orazi con Enzo. Orazi non aveva ceduto ed era riuscito, oltre a fare il gol, a mettere spesso in difficoltà la difesa vicentina cosa che non ha certo fatto Enzo in seguito. Anche il centro-campo e il collegamento con l'attacco ha reso discretamente salvo i difensori che a parte lo splendido gol, non era nella giornata migliore.
Le azioni del Verona, però, quelle decisive, non sono state create a partire da un gioco corale ma era spesso il solo Sirena, oggi in condizioni smaglianti, che si portava avanti sentendo gli avversari per strada per poi smistarla con crossed da pochi metri dalla porta. Decisamente in giornata nera trovando l'attacco veronesista dal portiere Colombo indeciso e intimidito agli altri fin quasi a centrocampo, e solo la sua prima fila, è mancato un quarto d'ora della partita, ha salvato la rete veronese.

In complesso il Verona ha fatto tutto quello che ha potuto, ha condotto una partita di attacco e il Vicenza una partita di contropiede però ciò non deve trarre in inganno perché tra una rete veronese e l'altra erano tante le smagliature, i varchi, i contropiede, facendosi insistenti e quasi costanti davanti al gol di Colombo, ma anche in quanto a centrocampo, e solo la sua prima fila, è mancato un quarto d'ora della partita, ha salvato la rete veronese.

In complesso il Verona ha fatto tutto quello che ha potuto, ha condotto una partita di attacco e il Vicenza una partita di contropiede però ciò non deve trarre in inganno perché tra una rete veronese e l'altra erano tante le smagliature, i varchi, i contropiede, facendosi insistenti e quasi costanti davanti al gol di Colombo, ma anche in quanto a centrocampo, e solo la sua prima fila, è mancato un quarto d'ora della partita, ha salvato la rete veronese.

Il primo tempo ha visto la squadra di Monti piuttosto inerte di fronte ad alcune occasioni che potevano diventare gol, ma il secondo tempo, è biancorossi ce l'hanno messa tutta e hanno riganciato il pareggio difendendo poi a denti stretti. Il pareggio, con un gol di Vendrame, questo straordinario giocatore che da solo ha detentato la difesa veronese trascinandosi la palla da metà campo con un dribbling strettissimo, con spallate, scavalcando terzini stessi a terra segnando o costringendo Colombo in parate fortuose.
Quando poi andava d'accordo con Bagatti si assisteva anche a del bel gioco, e occorre ricordare che Vendrame ha anche colpito una traversa ed ha costruito il goal segnato da Maraschi. Quest'ultimo, da parte sua, ha confermato di essere un attaccante con le carte in regola; forse, una delle difese veronesi fra Verona e Vicenza, che ha fatto sì che soprattutto nel secondo tempo, i vicentini apparissero più incisivi, sta proprio in questo e cioè che il Vicenza un attacco c'ha e il Verona ancora no e non sa come farlo.
Un punto prezioso, e meritato, per il Vicenza, fuori casa. Un piccolo punto, in casa, per il Verona anche questo meritato; il che significa che i vicentini hanno reso meglio. La squadra di Monti puntava su questa partita, non solo per la classifica, ma anche per far vedere che comincia la resurrezione, e si può dire che non sia andata via a mani vuote.

Giorgio Bragaja

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6
NAPOLI: Zoff 6; Ripari 7; Pogliana 6; Zurlini 8; Panzano 7; (Montefusco 6); Peregò 7; Sormani 5; Nicolai 6; Albertosi 6; Altifini 6; Improbato 6. (N. 12: Trevisan).
CAGLIARI: Albertosi 7; Maritadonna 6; Poletti 5; Cera 7; Nicolai 6; Domenghini 6; Nenè 6; Gori 6; Brugnera 6; Riva 5. (N. 12: Regalado; n. 13: Mancini).
ARBITRO: Geronzi 7. Penalità 5. Di una lunganimità eccessiva nei falli commessi in area.

IL VOTO DELLA PARTITA

Rimanevano a terra entrambi, ma per poco. Il Napoli adesso attaccava in massa; al 13' una schiaffata parosa si sviluppava nell'area del Cagliari. Poletti doppiò i difensori, Cera commetteva un fallo da fallo su Sormani. Albertosi mandava la palla in rete. Poco tempo dopo un altro fallo su Sormani era venuto a trovarsi, per effetto di un rimpallo favorevole, tutto solo davanti ad Albertosi. Si tirava al volo il brasiliano, ma incredibilmente a lato. Ancora attaccò il Napoli: su uno di questi Albertosi riusciva a deviarlo in angolo. Al 18' Poletti aveva già fatto un altro fallo su Sormani. Poi veniva ammonito Cera, per fallo su Peregò. Quindi, al 17', Pogliana si sganciava, scambiava con Altifini che gli restituiva il pallone in profondità, invitante: partiva il tiro di Pogliana, ma Albertosi si rifugiava in angolo. Al 18' tiro di Improbato, replica difficilissima di Albertosi. Intanto usciva Panzano, che si era prodotto nel ferito acuto consentiva a una gamba. Gli sono stati pra-

Chiappella sulla mancata vittoria

«Difficile battere il grande Albertosi»
SERVIZIO
NAPOLI, 27 febbraio
Chiappella non è certamente contento e tuttavia riesce a dissimulare il suo disappunto: «Oggi volevamo vincere soprattutto perché abbiamo ritrovato il nostro grande pubblico. Volevamo ripagarlo con una franca vittoria, una vittoria altrettanto di prestigio. Non ci siamo riusciti, un risultato per la bravura di Albertosi».

Scopigno, che dovrebbe sprizzare contentezza da tutti i pori, si presenta invece con una immutabile maschera e blacica fra i denti qualche frase che non ci riesce afferrare. Poi di colpo, con la consueta franchezza, lui Panzano si manifesta. Puntualmente senza esito. Al 7' della ripresa Peregò partiva da metà campo, appariva incerto, ma riuscì a rubare un pallone a Peregò, lo difendeva dall'attacco di due avversari e avanzava verso l'area: Panzano lo sferzava. Punizione senza esito. Al 7' della ripresa Peregò partiva da metà campo, appariva incerto, ma riuscì a rubare un pallone attraverso la difesa cagliarita e a tirare: Albertosi si deviava in angolo e sulla rimessa di Improbato si

2-0 in una tipica partita di fondo classifica

L'arbitro e poi Moro castigano il Mantova

Pur giocando male i bergamaschi hanno realizzato un risultato importante - Troppo tardi si sono svegliati gli ospiti

SERVIZIO
BERGAMO, 27 febbraio
Tipica partita da fondo classifica. Per l'occasione, l'Altalana ha smesso l'abito di gala, che immancabilmente tira fuori dal guardaroba per recarsi agli appuntamenti con le «grandi». Era importante vincere, non giocare bene, ed è il primo a ribadirlo, dopo aver realizzato lo scopo, è stato lo stesso allenatore, Giulio Corsini, il quale aveva iniziato la carriera proprio sulla panchina mantovana, come vice di Giagnoni.

Se il Mantova aveva un suo piano, per non lasciare a mani vuote lo stadio bergamasco, non possiamo saperlo, in quanto dopo soli dieci minuti era messo in ginocchio. Sotto il profilo tecnico, la decisione di Garimani ha lasciato perplessi, in quanto è parso che Leonardi abbia beneficiato un po' troppo, quasi gongolando, dell'intervento di Masolo. Un intervento non particolarmente cattivo e per nulla determinato da una situazione critica. Il «rigore» era proprio il caso, soprattutto per ordine di scuderia, si limitavano ad amministrare il vantaggio, mostrandosi avari nelle iniziative, malgrado i suggerimenti del loro uomo migliore, il tenacissimo Bianchi.

Era nella ripresa che il Mantova, superato ormai il «trauma», si buttava spavalda mente nella mischia. Una offensiva lunga, spesso massiccia, che avrebbe senz'altro meritato di più, a frangere la quale si vide un'Altalana afflosciata e smarrita. A volte, è giocando malissimo che si trovano risultati inesperti, e sarà proprio Moro, ormai senza estro, e con le gambe pesanti, a trovarsi libero per fiandare in rete il secondo palo.
I mantovani si sono svegliati troppo tardi e a rigore» a parte, hanno avuto il torto di invecchiarsi nella panchina a centro campo da vecchi marmorini come Bianchi e

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6
MANTOVA: Moro al 10' del p.t. (su rigore) e al 38' della ripresa.
ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 6; Divina 6; Savioia 6,5; Vavassori 5,5; Leoncini 6; Leonardi 5; Bianchi 8; Magistrelli 4; Moro 5; Piroia 5. N. 12: Bodini; n. 13: Doldi.
MANTOVA: Moro 5; Zaniboni 6; Masello 5; Tomeazzi 7; Racher 6; Miceli 6; Carelli 5; Panizza 6; Petri 5; Maddalena 5; Basiani 6. N. 12: Panzeri; n. 13: Depetrini.
ARBITRO: Carminati di Milano 5. Severità eccessiva sul «rigore», in seguito lunganime e paternalistica.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6
MANTOVA: Moro al 10' del p.t. (su rigore) e al 38' della ripresa.
ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 6; Divina 6; Savioia 6,5; Vavassori 5,5; Leoncini 6; Leonardi 5; Bianchi 8; Magistrelli 4; Moro 5; Piroia 5. N. 12: Bodini; n. 13: Doldi.
MANTOVA: Moro 5; Zaniboni 6; Masello 5; Tomeazzi 7; Racher 6; Miceli 6; Carelli 5; Panizza 6; Petri 5; Maddalena 5; Basiani 6. N. 12: Panzeri; n. 13: Depetrini.
ARBITRO: Carminati di Milano 5. Severità eccessiva sul «rigore», in seguito lunganime e paternalistica.

I GOL: Sono stati ambedue realizzati da Moro, il primo su «rigore» al 10' del primo tempo, il secondo a sei minuti dalla conclusione. Sequenza del vantaggio iniziale: i mantovani a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi al suo vertice, Leonardi finisce a terra. È stato il piede del mantovano a «carezza» e gli stinchi dell'avversario, Bianchi, dopo che improvvisamente sulla destra a Leonardi. Superato l'attimo di sorpresa, arriva a contrastare l'ala il terzino Masello. Un metro dentro l'area, quasi

B: perdono colpi Ternana e Lazio, sprint del Palermo

Palermo-Perugia 1-0

Risolve un gol di Favalli da 30 metri

MARCATORE: Favalli al 28' del primo tempo.
 PALERMO: Grandi 6; Sgarzulli 7; Ferrari 6; Lanzilli 6; Landini 6; Landri 7.5; Favalli 7; Arcoleo 6 (Palanca dal 32 della ripresa n.c.); Ferrario 5.5; Vano 6; Di Francesco 5. (N. 12: Ferreri).
 PERUGIA: Grosso 5; Agretti 6.5; Vanara 6; Facchinello 6; Carlet 6; Morello 6; Innocenti 6; Volpi 5; Urban 5.5 (Tratti dal 20 della ripresa n.c.); Mazzia 7; Tinaglia 6. (N. 12: Casoli).
 ARBITRO: Brazzoni di Lodi 6.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 27 febbraio
 Una vittoria attesa quanto sofferta per il Palermo, proiettata da un errore del portiere Grosso. Il risultato finale fu favorevole al rosanero in quanto le apprensioni dovute alla formazione rimangiata (De Grandi aveva dovuto rinunciare a Pasetti, Berchello e Reina e all'ultimo momento anche a Troia) e schiude ulteriormente alla squadra palermitana le porte della serie A.

Al Perugia è mancata la convinzione nei propri mezzi e la forza di reagire all'infertilità del gol. I rosanero di centro, una volta in vantaggio hanno controllato praticamente la partita giocando di rimessa e sfiorando ripetutamente altre marcature in contropiede.

La cronaca è ricca di spunti di rilievo. Al l' Tinaglia supera Lanzilli e Grossa; Landri libera il tiro dalla bandierina; Mazzia e Urban conclude di testa a lato. Al 4' un gran tiro di Ferrari da fuori area viene deviato in angolo da Grosso.

All'8' un tiro di Morello viene deviato in angolo da Grossa. Un minuto dopo il Palermo che usufruisce di un tiro dalla bandierina ma senza esito. Quindi le due squadre si fronteggiano a centrocampo.

Al 28', inaspettato, il gol del Palermo. Favalli, lanciato da Ferrario su campo libero da circa trenta metri, Grosso è piazzato. Il tiro però, molto tagliato batte a terra, il portiere cerca di metterci una mano e all'ultimo momento anche perché carica di effetto, carambola in fondo alla rete.

Il Perugia reagisce rabbiosamente: due minuti dopo usufruisce di un calcio d'angolo che si conclude con un tiro a lato di Tinaglia. Al 32' c'è un'occasione di raddoppio per il Palermo: un tacco di Vanello libera Ferrario in area di rigore, ma il portiere Grosso lo anticipa in bel sito.

Nella ripresa è il Perugia che cerca di portarsi all'attacco per eguagliare le sorti dell'incontro. Dopo quattro minuti di supremazia umbra, al 5' c'è un tiro di Ferrari da fuori area che viene parato con molta prontezza da Grosso. Al 14' azione Di Francesco-Ferrario e pallonetto di quest'ultimo deviato in angolo dalla punta delle dita di Grosso.

Al 24' azione Ferrario-Lancini-Di Francesco che viene ostacolato da Agretti all'ultimo momento, proprio a tre metri dalla porta di Grosso. Al 31' Arcoleo tira dal limite di Grosso non si fa sorprendere: un minuto dopo una lunga azione di Innocenti viene conclusa con un tiro da fuori area alzato da Facchinello.

Al 36' Lanzilli non sa approfittare di un passaggio smarcante di Favalli e il libero del Perugia Facchinello allontana la minaccia. Al 42' c'è un'incursione di Lanzilli salvata in angolo dai difensori del Perugia. Al 45' e al 45' fine ancora due occasioni sempre in contropiede del Palermo, ambedue di Vanello, che si perdono sul fondo.

Ninni Geraci

La Ternana inchiodata sullo 0-0

Il Catania non cede: vano ogni assalto umbro

TERNANA: Geromel 6; Pandrin 6 (dal 24' del s.t. Fontana); Benatti 6; Mastropasqua 7; Rosa 7; Marinal 6; Cardillo 6; Valle 7; Marchetti 6; Russo 6.5; Jacolino 6 (N. 12: De Luca).

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 27 febbraio

Due palli, quindici calci d'angolo, 90' di pressione ininterrotta davanti alla porta difesa da Russo e Marinal, tanto da indurre Ternana in una partita che l'ha vista opposta ad un Catania rinunciatario e perfino stupefatto all'attacco, quanto deciso, esperto e, ovviamente, fortunato in difesa.

Se il Catania lamentava assenze importanti tra i terzini, la Ternana ha dovuto rinunciare ad un atleta non facilmente sostituibile come Curini. Tanto che il veterano Jacolino non ce l'ha fatta a recitare in un ruolo troppo importante ed impegnativo per lui. Fuori dunque, il paziente tessitore, l'uomo dell'ordine e dell'organizzazione del brillante congegno plasmato da Viciani, il Ternano ha cercato di rimediare aggredendo con un agonismo e una determinazione esemplari il catenaccio avversario.

Il Catania schiacciato sul piano del ritmo dall'avversario, non ha potuto far altro che difendersi ad oltranza e sperare nella dabbennaggine degli assalti.

Russo, Valle e Marinal la facevano da padroni a centrocampo. Perfino Mastropasqua trovava, soprattutto nel primo tempo, possibilità di rapidi inserimenti in avanti.

Ma le punte rossoverdi non si mostravano all'altezza della situazione: i migliori occasionali migliori finivano occlusi di fronte all'imprecisione del Cardillo e dei Marchetti. Cominciava la sagra degli errori. Cardillo che di fatto era fuori, spedisce a lato al 22' un minuto dopo era bravo Rado ad opporsi ad un tiro ravvicinato di Jacolino, poi al 25' Mastropasqua spedisce anche esso a lato.

Il Catania si faceva vivo subito dopo. Cardillo che si era azione di contropiede mandava a lato. Al 37' dal centro dell'area sbagliava bersaglio Marchetti poi, Cardillo, si lancia di nuovo, si lancia di Russo imitava il compagno di squadra.

A quattro minuti dalla fine del primo tempo si registra l'occasione più favorevole per la Ternana. Una azione volante tra Pandrin e Valle smarcava quest'ultimo che coglie in pieno il palo alla destra di Rado. Riprendevano ancora i terzini che vedevano i tiri di Pandrin e Marinal a bersaglio nudo.

Ma la Ternana aveva una difesa solida: i difensori e i portiere. La Ternana coglieva ancora una volta al 22' del secondo tempo su punizione dal limite di Cardillo. Al 40' si faceva luce Marchetti sulla sinistra, ma il suo tiro era respinto con i piedi da Rado.

La sortita ininterrotta in locali che, pur seguendo ad attaccare senza soluzione di continuità, non aveva successo: necessaria concentrazione e per gli ospiti l'obiettivo del pareggio era cosa fatta.

La cronaca: al 2' «buca» Gatti e Sallusti manda fuori di posizione Grosi. Al 7' punizione per il Como, Villa

PASSA IL GENOA (1-0) A 10' DALLA FINE

Rigore-beffa per il Monza

Bittolo ha trasformato il penalty concesso ai rossoblù per una caduta di Traspedini

MONZA-GENOVA — La rete della vittoria rossoblù messa a segno su rigore da Bittolo.

MARCATORE: Bittolo su rigore, al 35' della ripresa.

GENOVA: Lonardi 6; Manera 6; Rossetti 5; Marzelli 6, Benatti 6; Gagliardini 6; Fiorin 6; Gattini 6; Perotti 6; Bittolo 6; Traspedini 6; Simoni 6; Corradi 6. (N. 12: Buffon).

MONZA: Gazzaniga; Viganò 7; Livore 6; Fontana 5; Trebbi 6; Carini 6; Quintavalle 6; Pepe 5; Bertogna 6; Deibò 6; Ballabio 6. (N. 12: Evans).
ARBITRO: Bianchi di Firenze 2.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 27 febbraio
 Dieci minuti alla fine: Simoni lancia in avanti Traspedini e Fontana, spalata da Traspedini per liberarsi dei due avversari ma il rossoblù perde l'equilibrio e cade insieme a Viganò. L'arbitro inflessibile ordina il calcio di rigore per un fallo che tutt'al più avrebbe meritato un calcio di punizione di seconda e che Bittolo mette a segno. Psicologia e buon senso a parte, visto che il fallo, pur ammesso che esistesse, si verificava a soli dieci metri dalla linea, la gara fra Genoa e Monza non meritava un finale così drammatico e ingiusto.

Il Genoa ha subito iniziato la gara con un ritmo che ha disorientato i padroni di casa senza però saper crearla. La partita è stata giocata a ritmo di ping-pong, con una lunga azione di Innocenti viene conclusa con un tiro da fuori area alzato da Facchinello.

Al 36' Lanzilli non sa approfittare di un passaggio smarcante di Favalli e il libero del Perugia Facchinello allontana la minaccia. Al 42' c'è un'incursione di Lanzilli salvata in angolo dai difensori del Perugia. Al 45' e al 45' fine ancora due occasioni sempre in contropiede del Palermo, ambedue di Vanello, che si perdono sul fondo.

Ninni Geraci

I biancoazzurri fanno gioco e il Novara vince (1-0)

Annullata la rete dei laziali segna Grossetti

Gli ospiti hanno dimostrato di essere una grossa squadra, ma sul campo piemontese, com'è ormai tradizione per le «grandi», hanno dovuto pagare dazio

MARCATORE: Grossetti al 38' della ripresa.
 NOVARA: Pulici 6; Veschetti 7; Grossetti 6; Vivian 6; Udovicich 7; Zaccarelli 7; Gavioli 6; Carera 5; Giacomuzzi 6; Giannini 7; Pleat Re 5 (dall'83' Bertone). (N. 12: Petrovic).
 LAZIO: Bandoni 6; Papadopulo 7; Legnaro 6; Wilson 6; Polentes 6; Marini 7; Sassa 6; Fortunato 6.5; Chini 6.5; Moschino 7 (dall'80' Abbondanza); Facchin 6. (N. 12: Di Vincenzo).
 ARBITRO: Reggiani di Bologna 7.

SERVIZIO

NOVARA, 27 febbraio

La Lazio non meritava di perdere avrebbe potuto vincere solo se avesse saputo mettere a profitto le non poche occasioni create nel corso dell'incontro e mancate.

Anche il trainer novarese, Parola, riconosce sportivamente che la Lazio oggi si è confermata squadra di promozione. «Se gioca così», ha detto «la serie A non le potrà sfuggire».

L'avvio è di marca novarese. Al 25' Biondi si trova subito chiamato al lavoro su tiro di Carera, Veschetti, Giannini. La Lazio tuttavia, pur tenendo prudenzialmente arretrato il centrocampo di Masso, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Per Pulici, primo difensore, il centrocampo del 20' su tiro al volo di Chiniaglia. Al 24' c'è una bella azione corale dei laziali con scambio Chiniaglia-Fortunato e Biondi, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Per Pulici, primo difensore, il centrocampo del 20' su tiro al volo di Chiniaglia. Al 24' c'è una bella azione corale dei laziali con scambio Chiniaglia-Fortunato e Biondi, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Per Pulici, primo difensore, il centrocampo del 20' su tiro al volo di Chiniaglia. Al 24' c'è una bella azione corale dei laziali con scambio Chiniaglia-Fortunato e Biondi, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Per Pulici, primo difensore, il centrocampo del 20' su tiro al volo di Chiniaglia. Al 24' c'è una bella azione corale dei laziali con scambio Chiniaglia-Fortunato e Biondi, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Per Pulici, primo difensore, il centrocampo del 20' su tiro al volo di Chiniaglia. Al 24' c'è una bella azione corale dei laziali con scambio Chiniaglia-Fortunato e Biondi, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Per Pulici, primo difensore, il centrocampo del 20' su tiro al volo di Chiniaglia. Al 24' c'è una bella azione corale dei laziali con scambio Chiniaglia-Fortunato e Biondi, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Per Pulici, primo difensore, il centrocampo del 20' su tiro al volo di Chiniaglia. Al 24' c'è una bella azione corale dei laziali con scambio Chiniaglia-Fortunato e Biondi, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Per Pulici, primo difensore, il centrocampo del 20' su tiro al volo di Chiniaglia. Al 24' c'è una bella azione corale dei laziali con scambio Chiniaglia-Fortunato e Biondi, risponde per le rime con frequenti folate offensive che partono dal regista Moschino.

Bella prova di carattere della Reggiana (2-1)

Il Taranto in vantaggio si fa raggiungere e superare

Nulla di fatto al «Sinigaglia» (0-0)

MARCATORE: Gagliardini (T) al 29' del p.t.; Zandoli (R) al 6' e Vignando (R) al 40' della ripresa.

REGGIANA: Boranga 6; Marini 7; Vignando 7.5; Piccola 6.5; Barbiero 6; Stefanello 6; Passalacqua 6; Galletti 5; Zandoli 6; Zanon 6.5; Rizatti 6 (dal 74' Spagnolo). (N. 12: Bartoli).

TARANTO: Cimplici 7; Biondi 6; Teneggi 5; Pelagalli 5.5; Cattaneo 5; Colletta 6; Morelli 7; Romanzi 6.5; Panni 5 (dal 55' Campidonio).
ARBITRO: Pileri di Roma 4.

NOTE: Cielo lacrimoso, terreno allentato. Spettatori: 12 mila circa, per oltre 12 milioni e mezzo di lire. Calci d'angolo: 10 a 1 per la Reggiana. Annuncianti: Biondi, Morelli, Romanzi, Teneggi, Sorreggio antidoping: negativo.

SERVIZIO
REGGIO E, 27 febbraio
 Alla fine del match le cortarie dei tifosi granata più emotivi continuavano a ballare al ritmo d'un forsennato, maledetto tam tam. Mezz'ora scarsa di gioco, infatti, dichiarò, ma anche serietà prevaleva della loro squadra, per il Taranto era uscito allo scoperto per la seconda volta (nella prima lo sbadato Polenta aveva mancato l'aggancio) e con un'azione fulminea aveva preso d'infilata l'impacciata retroguardia reggiana.

Una beffa? Per chi non conosce il Taranto poteva anche sembrare così, ma i pugili, con avversari che corrono ad imbottigliarsi al centro, ci vanno a nozzle, specie se il «rosso» Cimplici è in luna buona, se l'arbitro è estremamente tollerante, se gli avversari sono scarsi di peso e ostinati nel porre la palla per l'immancabile cross favorendo lo sbrigo lavoro comandato dal saggio Pelagalli.

Niente beffa, dunque: semmai furbizia da una parte e dabbennaggine dall'altra. La Reggiana da quel momento in avanti lasciava perdere ogni prudenza, spingeva a tavole e si slanciava in un lungo, sfibrante, orgoglioso forcino. Ricerchiamo poi gli episodi salienti del suo martellamento, conclusosi con una meritata ma tanto tribolata vittoria.

Prima, proprio per sottolineare la giustizia del verdetto diremo che, malgrado le estenuanti manovre granata abbiano mostrato comprensibili risvolti negativi (fretta, talvolta disordine, imprecisione, gioco scarsamente aristocratico, pareggio e quindi vittoria sono stati per un pezzo nell'aria, a portata di mano;

addirittura per il primo tempo, il Taranto si era fatto agganciare dal rosso e si era lasciato andare a un'azione di recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipollini a deviare sopra la traversa. Al 38' una strarazione in difesa comasca e Sallusti è tenuto a mandare verso la porta. Ma Cipollini ha un bel recupero e para. Al 2° una punizione a favore del Foggia mette in condizione Lenzi di tirare a rete, ma pronta è Cipoll

Le altre di serie B

Cesena-Reggina 1-0 in zona Cesarini

Listanti fa l'uomo-goal

AREZZO-BARI 1-0

Boccata d'ossigeno per i toscani

MARCATORI: Graziani al 14' del primo tempo.

DAL CORRISPONDENTE AREZZO, 27 febbraio

Altra boccata d'ossigeno per la compagine di Ballacci.

Qualche cenno di cronaca, 15' del primo tempo.

Per vedere una occasione degna di nota bisogna aspettare un po'.

Duro il Sorrento col Livorno (1-0)

Bozza sorprende Gori ed è fatta

MARCATORE: Bozza (5) al 17' della ripresa.

LIVORNO: Bozza (5) al 17' della ripresa.

EUROPEI DI TARVISIO: ALTRI DUE «ORI»

TARVISIO, 27 febbraio

L'Unione Sovietica ha vinto oggi tre dei quattro incontri.

L'Unione Sovietica ha vinto stamattina la staffetta 3 x 10 chilometri.

ACCOPIATA DEI FRATELLI DE VLAEMINCK NELLA GIORNATA CICLISTICA DI IERI

A Roger la prima tappa del «Sardegna» Eric campione mondiale di ciclocross

Il portacolori della Dreher ha staccato Basso e gli altri grossi calibri di 2' - Merckx, che ha tentato di vivacizzare la corsa, ha abbozzato sorridente



CIVITAVECCHIA — Roger De Vlaeminck, dopo aver staccato il gruppo (visibile alle sue spalle), taglia vittorioso il traguardo della prima tappa del Giro di Sardegna.

Il giovane asso fiammingo ha conquistato, a Praga, il suo sesto titolo iridato - Eccellente corsa di Wolfshohl che s'è piazzato al posto d'onore - De Deckere s'è aggiudicato la gara dei dilettanti - Deludenti le prove degli azzurri (13' Longo tra i «professionisti» e 24' Colzani tra i «puri»)

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 27 febbraio

Doppia tappa ai mondiali di ciclocross disputatisi oggi sull'impegnativo tracciato del parco Řepr, oltre 40 curve su un percorso di duemilacinquecento metri.

Ordni d'arrivo

Professionisti: 1. ERIC DE VLAEMINCK (Belgio) km. 23,060 in 1h 24'.

Ben più interessante invece è stata la prova dei dilettanti la quale oltreché confermarci la forza e la preparazione dei belgi ha indicato anche che con il secondo posto di Fiser e il sesto di Krjeci la Cecoslovacchia (seconda a squadre dopo la Germania Occidentale) è una nazione in cui il ciclocross può far fatto dei grandi progressi ed ha espresso dei ciclisti di valore mondiali.

Muore in un incidente il pilota Pagnanelli

MACERATA, 27 febbraio

Viva impressione a Macerata e in tutti gli ambienti sportivi, soprattutto dello scudo, per la scomparsa del giovane pilota auto Pagnanelli.

Ordine d'arrivo

1. ROGER DE VLAEMINCK (Belgio), chilometri 133 in 4 ore 19'20".

È accaduto in serie C

Alessandria-Udinese 1-0

Mantellato rilancia i «grigi»

MARCATORE: Mantellato al 12' del p.t.

DAL CORRISPONDENTE ALESSANDRIA, 27 febbraio

La rete di Mantellato ha dato alla sua squadra il successo casalingo inavuto.

Si impone il Cartusia Nuoto

RIVAROLO, 27 febbraio

Con una riuscita manifestazione organizzata dal Cartusia Nuoto è iniziata nella piscina di Rivarolo, la stagione agonistica dell'UISP.

Questo Derthona comincia a sorprendere anche i suoi più accesi sostenitori.

Tra Ruini e Panini duello a distanza

Giornata tranquilla per la serie A maschile di pallavolo con Ruini e Panini, entrambe vittoriose e sempre appaite in testa alla graduatoria.

La serie A femminile ha osservato un turno di riposo.

La gara ha avuto un'atmosfera di grande tensione.

Montfredini in volata nella S. Geo

LAINATE, 27 febbraio

Alfio Montfredini ha vinto in volata la 25.a edizione della Coppa S. Geo.

La fase conclusiva della gara aveva luogo a pochi chilometri dal traguardo.

La fase conclusiva della gara aveva luogo a pochi chilometri dal traguardo.

Serie C

A: il Derthona fa sul serio B: tiene bene il Parma C: la Salernitana incalza

Ordni d'arrivo

1. ALDO PARECCHINI (Gruppo Sportivo IAG Gazioldo) km. 102 in 3 ore e 53 minuti e 42.811.

2. Dieter Letner (RFT); 3. Tullio Rossi (G.S. Cassella di Prignano); 4. Kuster (RFT); 5. Fala (Polisportiva Gargano-Gaverina di Milano); 6. Bergio (RFT); 7. Mingardi (G.S. Livorno); 8. Meyer (RFT); 9. Giacomini (G.S. IAG Gazioldo); 10. Eberhard (G.S. IAG Gazioldo); 11. Opa (G.S. IAG Gazioldo); 12. Pirella; 13. Buccacchi; 14. Priem (Olanda).

1. ALDO PARECCHINI (Gruppo Sportivo IAG Gazioldo) km. 102 in 3 ore e 53 minuti e 42.811.

BASKET: LA FORST PERDE TERRENO

Cadono i canturini a Udine: 82-74

La Snaidero senza paura

SNADIERO: Mellia (23), Savio (1), Natali (6), Biondi (18), Mialgo (12), Cosmelli (8), Paschini (12),...

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 27 febbraio. Una splendida e indissolubile vittoria, quella della Snaidero contro i canturini della Forst, che dimostra ancora una volta come gli arancioni riescano ad esprimere il meglio delle loro possibilità tecniche e agonistiche, proprio contro avversari di grande levatura come indubbiamente lo sono quelli affrontati oggi, ai quali sono state tolte le ultime speranze di rimanere in corsa per lo scudetto. Mellia è stato senz'altro il principale artefice di questa affermazione come, dall'altro lato, Recalcati ha avuto il merito, con il suo grande secondo tempo, di contenere il passo di un avversario abbastanza accettabile.

I canturini, per la verità, possono trovare giustificazione nel fatto che già ai dodici minuti dall'inizio Liendhard aveva sulle spalle ben quattro falli ed è stato costretto a rimanere lungo tempo fuori campo. Anche l'arbitraggio, per giunta, non è stato certo favorevole agli ospiti. Complessivamente però, ed è questo che conta e giustifica il risultato, i friulani hanno dato qualcosa di più dei loro avversari, tenendoli costantemente a distanza nel punteggio con una condotta di gara accorta e, soprattutto, riducendo al minimo gli errori in fase di realizzo. Anche quando Malagoli è uscito (3' della ripresa) per infortunio, e Biondi ha avuto il solito calo di ritmo, si son visti Me-

hila e Paschini irresistibili, contro i quali ha potuto poco fare Marzozzi, pur insostituibile uomo di spinta, e Recalcati con i suoi precisi canestri.

Rino Maddalozzo

Risultati e classifica

Borda-Mobilquattro 92-61; Simmenthal-Eldorado 108-71; Goren-Maxmobili 68-57; Splügen-Farsetti 49-7; Intercontinental-Bologna 17-0; Tosimobili-Petrarca 6-6.

Facile per l'Ignis: 72-59



Rugby

Metalrom-Olimpic 8-3; Columbia Brescia-Parma 6-4; CUS Genova-Flamme Oro 4-0; Intercontinental-Bologna 17-0; Tosimobili-Petrarca 6-6.

Niente da fare per l'Eldorado

Iellini «torna» regista: 108-71

SIMMENTHAL: Iellini (22), Ferrarini (10), Mastini (23), Bartolotta (19), Cerioni (6), Borzignani (4), Giomo (22), Keny (23).

DAL CORRISPONDENTE

MILANO, 27 febbraio. Seduto sulla panchina il povero Lambertini, allenatore del bolognese, attende soffrendo la fine del campionato. Noi gli

siamo vicini. Quello che oggi hanno fatto i giocatori dell'Eldorado avrebbe fatto impazzire un santo. D'altro canto il Simmenthal sprizza salute da tutti i pori: abbiamo visto una squadra su di giri pronta ad affrontare tutte le difficoltà che la fine di questo strano campionato presenta.

DAL CORRISPONDENTE

Partenza a ritmo non elevato con l'Eldorado a zoma; una due tre abbastanza mobile. I bolognesi sembrano intenzionati a disputare un buon incontro. Il marchingegno dura 6 minuti esatti: risultato 12 a 12. I milanesi sembrano imballati: imprecisi da fuori, non riescono a trovare il buco per entrare. Lombardi si ricorda di essere stato un grande giocatore e infila da maestro per due volte di seguito. Schull è molto voglioso. La speranza di assistere ad una buona partita cresce. Ma Iellini rompe le uova nel paniere: prende in mano la bacchetta di regia ed inizia a centrare il canestro avversario da fuori. Di fuori, Iellini si trasforma e sotto la sua spinta da una lezione pratica di come si deve attaccare la zona a zona. Al 9' il punteggio è già 24 a 14 per le scarpette rosse. Fatta girata velocissima, continue aperture di contropiede. I bolognesi vacillano per tre o quattro minuti e poi crollano. Lambertini fa giocare i giovani: bravo. Il primo tempo si chiude con il risultato di 52 a 30 per il Simmenthal.

Prima di parlare del secondo tempo una notazione su gli arbitri. Il basket in Italia continua a crescere tecnicamente ma il settore arbitrale è carente e rischia di diventare preoccupante. Oggi ulteriore dimostrazione. Secondo tempo: gioco solo di Simmenthal, e sui bolognesi è meglio sorvolare. Si esalta Giomo che infila da distanza: i suoi tiri in sospensione sono uno spettacolo per coordinamento e concentrazione. Si arriva al 15' e i milanesi raggiungono quota cento: esattamente 100. In un attimo il punteggio è 72 a 59. Si chiude l'incontro con il risultato finale di 108 a 71 in favore del Simmenthal.

Sandro Torre

HOCKEY A ROTELLE - Nella Sala municipale degli Sport di Courras (Gironde), la nazionale italiana ha vinto la nazionale francese per 7-4 in un incontro valido per la Coppa delle Alpi (coppa Jean Doursart).

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

La vettura più diffusa nella storia dell'auto

Il «Maggiolino» batte la Ford T

Altri riconoscimenti internazionali alla Fiat «127» La Simca «1100 Special» eletta «auto più sicura»

Settimana di primati e di premi nel settore dell'automobile. La notizia di maggiore spicco giunge dalla Germania: quando dalla catena di montaggio della Volkswagen a Wolfsburg è uscito il Maggiolino numero 15.007.034 è stato battuto il primato detenuto dalla Ford modello «T», che sino allo scorso settimana era stata la vettura costruita in maggior numero di esemplari nella storia dell'automobile. Come si sa il primo «Maggiolino» fu progettato oltre trent'anni fa dall'ingegner Ferdinand Porsche e continuerà ad essere prodotto con caratteristiche pressappoco immutate.

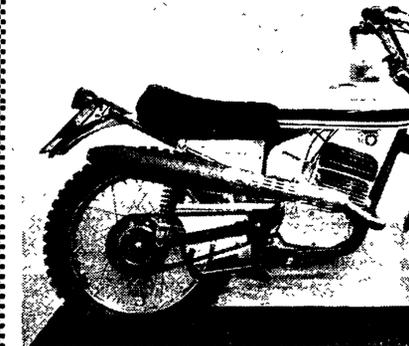
Mentre il «Maggiolino» ha battuto il record della Ford «T» la Fiat «127» continua a collezionare premi assegnati da giurie specializzate. Il trofeo della rivista «Autovisie» è stato consegnato all'avv. Agnelli in occasione del Salone dell'Automobile di Amsterdam. Già nel 1966 e nel 1969 due Fiat, la «124» e la «128» avevano ottenuto il trofeo «Automobile dell'anno» assegnato dalla stessa rivista.

Anche il giornale danese Motorpost ha designato la Fiat «127» automobilabile dell'anno per il 1972, portando così a tre i riconoscimenti internazionali già ottenuti dalla vettura della Fiat.

E' equipaggiata con un motore Sachs a due tempi

Una nuova moto fuoristrada in cantiere alla Mondial

Il cambio è a sei marce - Notevoli le prestazioni di questa «125» che ha una potenza di 18 CV



In progetto tre nuove «Benelli»

Due delegazioni, una di esperti e tecnici del motociclismo americano e l'altra di esperti e tecnici inglesi hanno visitato Modena, ospitati dalla «Benelli», in occasione del Salone di Pesaro che è stata acquistata dall'argentino Alessandro De Tommaso. Il presidente della Mondial, Read e Saarinen potrebbero essere interessati a provare le nostre macchine.

Anche la Peugeot aumenta i prezzi

Anche i prezzi delle automobili Peugeot in Italia hanno subito un aumento variabile dall'1,8 al 2,8 per cento a seconda del modello. Ecco i nuovi prezzi, ige e trasporto compresi, delle vetture più diffuse.

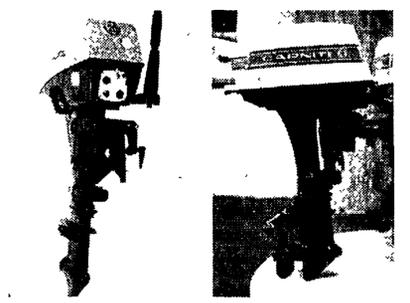
204 berlina: 1.285 mila lire (+ 2,8 per cento); 204 berlina: 1.430 mila lire (+ 3,5 mila); 404 berlina: 1.550 mila lire (+ 3,0 mila); 504 berlina: 1.940 mila lire (+ 4,5 mila).

Con la nuova regolamentazione

Non rubano cavalli i 20 HP italiani

La potenza denunciata per questi fuoribordo è quella misurata all'elica

Forse non tutti sanno che i criteri di valutazione della potenza di un motore fuoribordo variano da paese a paese. Fino allo scorso anno, secondo le norme americane, per potenza denunciata si intendeva quella all'albero motore, pertanto quella effettiva veniva risultando un po' inferiore; ora invece, grazie alla nuova legge, gli HP denunciati devono essere quelli all'elica. Questo vale ovviamente soltanto per i motori di produzione nazionale, mentre per gli altri vige il regolamento degli Stati in cui vengono fabbricati.



Il Selva 20-25 hp ha una potenza max. di 20 hp, cilindrata 350 cc, regime massimo di rotazione 5000-5500 giri, 2 cilindri, peso 45 kg, accensione elettronica Bosch, raffreddamento ad acqua; prezzo 360.000-385.000 lire.

Pertanto i 20 HP costruiti in Italia sono ora fuoribordo che sviluppano sul serbo questa potenza fine per camera. Inoltre sono stati immessi sul mercato anche dei 20 più potenti che sono in grado di erogare potenze superiori a regimi più bassi, è il caso del 25 Selva e del 25 Carniti, che hanno un numero di giri inferiore rispetto al modello da 20 grazie alla cilindrata più elevata e possono quindi erogare la massima potenza per più tempo e con minor sforzo.

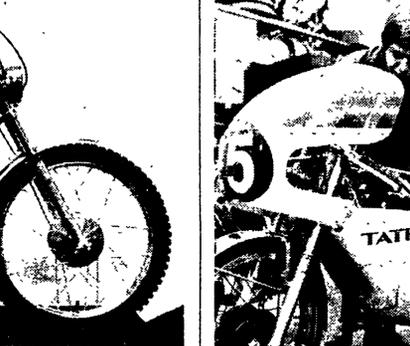


Il Mac 20 hp con motore Sachs a pistone rotante, ha una potenza di 20 hp, cilindrata 300 cc per camera, regime massimo di 4500 giri, peso 50 kg, raffreddamento ad acqua per il piede e ad aria per il motore; prezzo non comunicato.

In allestimento in Cecoslovacchia

Un Museo mondiale del motociclismo

Sorgerà nella sede della F.M.I. - I successi delle «Tatra»



Al castello di Kamen - un centinaio di chilometri a sud di Praga, dove ha sede la Federazione Motociclistica Internazionale - tra non molto si aprirà il museo del motociclismo mondiale. La F.M.I. - costituita nella vicina città di Pácvov nel lontano 1904 - rappresenta la

Le strade / Il traffico

1971: 350 milioni i viaggiatori delle Ferrovie dello Stato

Novemilasettecentomila persone sono state trasportate dalle Ferrovie dello Stato in Italia come media giornaliera, nel 1971. Rispetto all'anno precedente si è registrato un incremento pari al 2,1 per cento. Il che dimostra un lento ma crescente ritorno all'uso delle ferrovie, cioè del mezzo pubblico. E' evidente che una saggia politica di miglioramento delle condizioni di viaggio e delle attrezzature non può che far registrare positivi risultati.

Le statistiche riguardanti ancora il 1971 indicano che dei 350 milioni di passeggeri 20,5 hanno viaggiato in prima classe, che 197 milioni hanno usufruito di tariffe normali o ridotte e 133 sono invece abbonati.

Die industrie austriache (Isemper AG e Eumag) hanno messo a punto un nuovo metodo di controllo dei pneumatici per mezzo del raggio laser. Con il nuovo sistema è possibile individuare deformazioni o cambiamenti nella struttura dei pneumatici fino alla grandezza di millesimi di millimetro. Sono così individuabili difetti non rilevabili nemmeno con un esame ai raggi X.

Bis della Splügen a Napoli

La Partenope cede al «mestiere»: 64-56

Cede la Maxmobili

Gorena più in fiato: 68-57

GORENA: Pozzocco (2), Fantin (14), Bertini (6), Saunders (25), Petroni (5), Sirozbel (4), Fabris, Kesi (11), Non entrati Stefanelli e Cortellazzi.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 27 febbraio. Il Gorena ha vinto con una certa facilità la gara odierna contro i pesaresi del Maxmobili. L'incontro è sempre stato rovente, tirato al massimo, non ha lasciato un attimo di respiro. Questo era un grosso interrogativo per il Gorena: sarebbe, cioè, stato capace i padovani di resistere al ritmo frenetico imposto loro dall'avversario? Ci sono riusciti, grazie soprattutto a Saunders, note centri su diciotto tentativi) che ha operato indistintamente in attacco e in difesa con pieno successo, e Jassi, costante trascinatore della compagine padovana.

Il Maxmobili, nei primi minuti di gara, era parso in grado di poter frenare il Gorena fino a cinque minuti di gioco, il distacco fra le due compagini era infatti minimo, ma alla distanza ha dovuto cedere al maggior ritmo e alla maggior precisione degli avversari. A nulla è valsa la precisissima guardia con cui i pesaresi hanno difeso la loro area, in quanto i padovani hanno sempre trovato un varco libero per i loro calibratissimi tiri.

Pesantemente sconfitta la Mobilquattro: 92-61

Fultz in vena la Norda domina

NORDA: Albonico (8), Gergati (12), Benelli (5), Buzzaco, Fultz (33), Ferracini (11), Serafini (10), Mabilquattro (6), Bertella, Ranuzzi.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 27 febbraio. Chiara affermazione della Norda (92-61) che sembra tornata al brillante stato di forma dei primi mesi di carriera. I bianconeri, recuperati in pieno il capocannoniere Fultz (anche oggi sulla media dei 30 punti per partita, 16 su 29 nel tiro) possono contare con due a lungo termine Serafini e Ferracini che

Oggi a Parigi contro Roger Zami

«Europeo» difficile per Lopopolo

Parigi difficile per Sandro Lopopolo. Il lan di Zami - il trentunenne pupillo della Guadalupe dal fisico integro e armonioso - è incolpabilmente fiducioso nella vittoria. E Roger Zami lo è più di tutti. Egli sa che il pugile italiano ha problemi di peso e pertanto questa categoria del superleggero gli è un tanto ostica. D'altronde il pugile di colore che combatte per l'emblema di Francia ha assai bene impressionato in allenamento. Egli è un superleggero naturale. Non ha problemi. In pochi allenamenti è in forma. Non è in possesso della tecnica di Lopopolo ma vanta una freschezza iniducibile che per il campione italiano è nulla più che un ricordo. Il pugile di Guadalupe ha disputato nella sua carriera 41 combattimenti di cui 35 vinti, 2 pareggiati e 4 perduti. Un palmarès di tutto rispetto.

Passo battere Lopopolo non tanto perché mi esibirò davanti a un pubblico amico, quanto perché sono in

Posizioni comuni e «aree di divergenza» al termine dei colloqui cino-americani

Il comunicato di Pechino

In vista della «normalizzazione» e per consentire il proseguimento delle consultazioni, un alto funzionario americano si recherà periodicamente a Pechino - I problemi della Corea, del Giappone e del subcontinente indiano

Le reazioni nelle capitali

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 27 febbraio

Gli ambienti diplomatici francesi si rallegrano, stasera, degli accordi raggiunti tra cinesi e americani al termine dei colloqui di Pechino, poiché questi accordi «favoriscono la distensione e lo sviluppo della cooperazione internazionale».

Al tempo stesso non ci si nasconde, in questi stessi ambienti, una grossa sorpresa per tutto il passaggio del comunicato cino-americano.

Hofstede a Formosa: nessuno a Parigi, questo è il commento unanime, pensava che Nixon si sarebbe spinto così avanti.

La giornata domenicale, senza quotidiani del pomeriggio, impedisce di saperne di più, per ora, sulle reazioni dei parigini.

Il ministro degli Esteri giapponese Takeo Fukuda ha dichiarato oggi che il comunicato congiunto rilasciato dal Presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon e dal Primo ministro Ciu En-lai non «contiene niente di più di quanto egli si aspettava».

Il primo ministro indiano Indira Gandhi ha dichiarato oggi che il comunicato congiunto è un «documento di grande importanza».

Il portavoce del governo di Bonn, Ahlers ha dichiarato oggi che la RFT «si rallegra per il fatto che il Presidente Nixon e i dirigenti cinesi sono apparesentemente riusciti a concordare le prime misure concrete dirette a normalizzare i rapporti cino-americani».

BELGRADO, 27 febbraio

La stampa jugoslava è unanime nel riconoscere che gli incontri di Pechino sono stati «una grande vittoria diplomatica».

PECHINO, 27 febbraio

Il comunicato congiunto cino-americano riassume innanzitutto i momenti salienti della visita di Nixon: il «serio e franco scambio di vedute» con il Presidente Nixon, le «ampie e franche discussioni» con Ciu En-lai, i colloqui con Ci Peng-fei e Rogors.

I dirigenti cinesi e Nixon, dicono, «hanno discusso» «non solo questa occasione di esporre questa occasione di esporre con franchezza, dopo tanti anni, i punti di vista degli Stati Uniti, i rispettivi punti di vista su diversi argomenti».

Le due parti espongono a questo punto i punti di vista e posizioni sulle questioni che non sono oggetto di accordo. Nella versione cinese, si espone per prima la posizione della Cina, in quella inglese avviene il contrario.

La Cina ribadisce che «la Cina non sarà mai una superpotenza e si oppone alla egemonia ed alla politica di potere di qualsiasi paese».

Il comunicato cino-americano è un documento di grande importanza, che segnala l'inizio del processo di normalizzazione delle relazioni tra i due paesi.

Il comunicato cino-americano è un documento di grande importanza, che segnala l'inizio del processo di normalizzazione delle relazioni tra i due paesi.

Il comunicato cino-americano è un documento di grande importanza, che segnala l'inizio del processo di normalizzazione delle relazioni tra i due paesi.

La pace del mondo richiede sforzi per ridurre le immediate tensioni ed eliminare le cause fondamentali di conflitto.

«Gli Stati Uniti si assicurano di appoggiare la pace del mondo e di appoggiare la pace del mondo».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

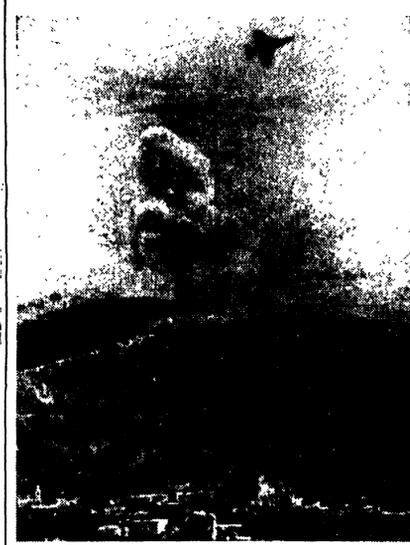
«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

«Gli Stati Uniti credono che per ridurre le tensioni è indispensabile migliorare le comunicazioni tra i paesi di diversa ideologia».

Sale la tensione nel Medio Oriente

Gli israeliani attaccano in Libano e Siria

Morti sei bambini in una scuola distrutta



BEIRUT — Un aereo israeliano sta bombardando un villaggio nella regione di Arkoub (Libano meridionale).

(Telefoto UPI)

BEIRUT, 27 febbraio

Stato di estrema tensione in Medio Oriente dove, per il terzo giorno consecutivo, la aviazione e l'artiglieria israeliana hanno bombardato villaggi e vie di comunicazione nel Libano meridionale.

Il comando militare palestinese in un comunicato afferma che gli attacchi israeliani «hanno lo scopo di far sì che le truppe di Tel Aviv assumano il controllo militare delle frontiere con il Libano e la Siria per impedire l'immissione dei feddayn».

Il bollettino del comando delle Forze della rivoluzione aggiunge inoltre che «nella mattinata di domenica il nemico ha ripreso i bombardamenti a intermittenza contro le città di Haburga, Basha, Al Fakhar e Hanan».

La drammaticità della situazione è confermata a Beirut dai rapporti che giungono dal campo palestinese.

«Noi ci rechiamo in Unione Sovietica in missione di amicizia per trasmettere al vostro governo e al grande popolo dell'URSS saluti cordiali e per esprimere il nostro sentimento della nostra riconoscenza».

«Noi ci rechiamo in Unione Sovietica in missione di amicizia per trasmettere al vostro governo e al grande popolo dell'URSS saluti cordiali e per esprimere il nostro sentimento della nostra riconoscenza».

Dalla prima

Elezioni

La nota di palazzo Chigi ricorda inoltre che l'obbligo di indicare il referendum vale anche quando fosse prevedibile che il referendum non possa essere realmente effettuato».

La tesi del governo monocolore d.c., quindi, è chiara: la indizione del referendum è un «atto dovuto», al quale il gabinetto Andreotti non poteva dunque sottrarsi.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

I cattolici manifestano a Londonderry

LONDONDERRY, 27 febbraio

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

La prima dimostrazione di massa di Londonderry dopo l'attacco del 1968, si è svolta domenica 27 febbraio.

Natta

Il centro-sinistra si è spaccato, la DC si è spostata a destra, mettendo in gioco il suo diritto ad essere il partner di governo.

Il centro-sinistra si è spaccato, la DC si è spostata a destra, mettendo in gioco il suo diritto ad essere il partner di governo.

Il centro-sinistra si è spaccato, la DC si è spostata a destra, mettendo in gioco il suo diritto ad essere il partner di governo.

Il centro-sinistra si è spaccato, la DC si è spostata a destra, mettendo in gioco il suo diritto ad essere il partner di governo.

Il centro-sinistra si è spaccato, la DC si è spostata a destra, mettendo in gioco il suo diritto ad essere il partner di governo.

Il centro-sinistra si è spaccato, la DC si è spostata a destra, mettendo in gioco il suo diritto ad essere il partner di governo.

Deciso a Dacca lo scioglimento dei Mukti Bahini

NUOVA DELHI, 27 febbraio

L'agenzia di stampa del Bengala «BSS», citando un comunicato del governo di Dacca, annuncia che il governo del Bengala Dacca ha deciso lo scioglimento immediato dei Mukti Bahini.

L'agenzia di stampa del Bengala «BSS», citando un comunicato del governo di Dacca, annuncia che il governo del Bengala Dacca ha deciso lo scioglimento immediato dei Mukti Bahini.

L'agenzia di stampa del Bengala «BSS», citando un comunicato del governo di Dacca, annuncia che il governo del Bengala Dacca ha deciso lo scioglimento immediato dei Mukti Bahini.

Urto frontale fra due auto: due morti

ALESSANDRIA, 27 febbraio

Duplici mortali incidenti oggi pomeriggio sulla provinciale Alessandria-Casalecchio nei pressi di questa seconda località. Per cause in via di accertamento una «128» guidata dal panettiere Vittorio...

Duplici mortali incidenti oggi pomeriggio sulla provinciale Alessandria-Casalecchio nei pressi di questa seconda località. Per cause in via di accertamento una «128» guidata dal panettiere Vittorio...

Nixon

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

Il Presidente americano lascia la Cina domani. Oggi, dopo essersi trasferito da Hangchow a Scianghai, egli ha visitato insieme con Fan Xian l'esposizione industriale di questa città, che espone cinquecento prodotti di fabbrica nazionale.

F. C.

F. C.

Romolo Caccavale